

Estratto – Tiré à part  
Separata – Offprint – Sonderdruck

RIVISTA  
ITALIANA  
di  
ONOMASTICA

RION, XXIV (2018), 2



# RION – Rivista Italiana di Onomastica

vol. XXIV • n° 2 • anno XXIV • secondo semestre 2018

**Direttore:** ENZO CAFFARELLI (Roma)

## Comitato scientifico:

MARIA GIOVANNA **ARCAMONE** (Pisa), PIERRE-HENRI **BILLY** (Paris), RITA **CAPRINI** (Genova),  
PAOLO **D'ACHILLE** (Roma), DIETER **KREMER** (Leipzig/Trier),  
ANDRÉ **LAPIERRE** (Ottawa), OTTAVIO **LURATI** (Basel), CARLA **MARCATO** (Udine),  
PAOLO **POCETTI** (Roma), ALDA **ROSSEBASTIANO** (Torino), GIOVANNI **RUFFINO** (Palermo),  
WOLFGANG **SCHWEICKARD** (Saarbrücken), LUCA **SERIANNI** (Roma)

## Corrispondenti internazionali:

TERHI <b>AINALA</b> (Helsinki)	MIKEL <b>GORROTXATEGI</b> (Bilbao-Bilbo)
BRAHIM <b>ATOU</b> (Oran, Algérie)	MILAN <b>HARVALÍK</b> (Praha)
LAIMUTE <b>BALODE</b> (Riga)	ISOLDE <b>HAUSNER</b> (Wien)
ANA ISABEL <b>BOULLÓN AGRELO</b> (Santiago de Compostela)	BOTOLV <b>HELLELAND</b> (Oslo)
GIUSEPPE <b>BRINCAT</b> (Malta)	FLAVIA <b>HODGES</b> (Sydney)
DUNJA <b>BROZOVIĆ-ROŃČEVIĆ</b> (Zadar)	ADRIAN <b>KOOPMAN</b> (Pietermaritzburg, S.A.)
ANA M <sup>a</sup> <b>CANO GONZÁLEZ</b> (Oviedo-Uviéu)	DIETLIND <b>KREMER</b> (Leipzig)
EMILI <b>CASANOVA</b> i HERRERO (València)	JAROMIR <b>KRŠKO</b> (Banská Bystrica)
ALEKSANDRA <b>CIEŚLIKOWA</b> (Kraków)	EDWIN D. <b>LAWSON</b> (Fredonia, NY)
RICHARD A. <b>COATES</b> (Bristol)	ZHONGHUA <b>LI</b> (Shandong, Cina)
AARON <b>DEMSKY</b> (Ramat-Gan, Israele)	MARINA <b>MARASOVIĆ-ALUJEVIĆ</b> (Split)
MARIA VICENTINA DE PAULA DO AMARAL <b>DICK</b> (São Paulo)	GIORGIO <b>MARRAPODI</b> (Saarbrücken)
LILJANA <b>DIMITROVA-TODOROVA</b> (Sofia)	KAY <b>MUHR</b> (Belfast)
SHEILA M. <b>EMBLETON</b> (Toronto)	WULF <b>MÜLLER</b> (Neuchâtel)
ZSUZSANNA <b>FÁBIÁN</b> (Budapest)	TEODOR <b>OANĀ</b> (Craiova)
OLIVIU <b>FELECAN</b> (Baia Mare)	PEETER <b>PÄLL</b> (Tallinn)
M <sup>a</sup> VALENTINA <b>FERREIRA</b> (Lisboa)	YAROSLAV <b>REDKVA</b> (Chernivtsi)
VITALINA MARIA <b>FROSI</b> (Caxias do Sul)	SVAVAR <b>SIGMUNDSSON</b> (Garðabær, Islanda)
ARTUR <b>GALKOWSKI</b> (Łódź)	GÉRARD <b>TAVERDET</b> (Fontaine-lès-Dijon)
CONSUELO <b>GARCÍA GALLARÍN</b> (Madrid)	DOMNIȚA <b>TOMESCU</b> (București)
JEAN <b>GERMAIN</b> (Louvain-la-Neuve)	JOAN <b>TORT</b> i <b>DONADA</b> (Barcelona)
DOREEN <b>GERRITZEN</b> (Amsterdam)	WILLY <b>VAN LANGENDONCK</b> (Leuven)
MARÍA DOLORES <b>GORDÓN PERAL</b> (Sevilla)	STEFANO <b>VASSERE</b> (Bellinzona)
	PAUL <b>VIDESOTT</b> (Nancy)
	MATS <b>WAHLBERG</b> (Uppsala)

**Redazione:** c/o Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma

T. +39.06.86219883 – Fax +39.06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it

**Amministrazione, diffusione e pubblicità:** SER (Società Editrice Romana s.r.l.) ItaliAteneo  
piazza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. +39.06.36004654 – Fax +39.06.36001296

E-mail: ordini@editriceromana.it – Web: www.editriceromana.com

Direttore responsabile: Giuseppe Caffarelli.

Finito di stampare nel mese di agosto 2018

presso la STR Press s.r.l. – via Carpi 19, I-00040 Pomezia (Roma).



SOCIETÀ EDITRICE ROMANA

## Storia di *sardegnolo*\*

Luigi Matt (Sassari)

**ABSTRACT.** (History of *sardegnolo*) *The article outlines the history of the Italian adjective and noun sardegnolo (with its variants sardagnolo and sardignolo), reaching quite different results from those found in the main modern dictionaries, which point a common use of the word when referred to the breeds of sardinian donkeys or horses, and highlight its derogatory connotation when referred to a person. The word is much older than previously thought (its first appearance dates back to the seventeenth century), and it was long time used (though not by the sardinians) to indicate any referent related to Sardinia, without any particular connotation, like the more common synonym sardo. Only in the twentieth century sardegnolo (referred to a person) took on an offensive meaning, well perceived by the Sardinians, who consider the word as an insult.*

Da poco più di dieci anni, chi si occupa della storia del lessico ha a disposizione grazie alla rete uno strumento di lavoro formidabile: *Google ricerca libri* (d'ora in poi: *GRL*). Nonostante alcuni limiti, inevitabili dato che si tratta di un motore di ricerca non concepito per fini lessicologici, *GRL* si è presto rivelato in grado di cambiare il modo di lavorare degli studiosi, permettendo di compiere in tempi brevi o comunque ragionevoli ricognizioni prima semplicemente impensabili. Vari contributi hanno già permesso di verificare che attraverso un'interrogazione di *GRL* si può riscrivere la storia di moltissime parole, non solo retrodatandole o dimostrandone una diffusione maggiore di quanto si pensasse, ma anche precisandone origine, variazioni semantiche e ambiti d'uso.<sup>1</sup> Il presente contributo si inserisce in questo filone: grazie a un gran nume-

---

\* Ringrazio gli amici che hanno letto una prima versione dell'articolo, offrendomi preziose osservazioni: Gianluca Biasci, Maria Rita Fadda, Yorick Gomez Gane.

<sup>1</sup> Sull'uso di *GRL* a fini lessicografici esistono alcuni ottimi studi metodologici; mi limito a citare i due più importanti: YORICK GOMEZ GANE, 'Google Ricerca Libri' e la linguistica italiana: *vademecum per l'uso di un nuovo strumento di lavoro*, «Studi linguistici italiani», XXXIV (2008), pp. 260-78; LUDOVICA MACONI, *Retrodatazioni lessicali con Google Libri: opportunità e inganni della Rete*, in CLAUDIO MARAZZINI / LUDOVICA MACONI (a cura di), *L'italiano elettronico. Vocabolari, corpora, archivi testuali e sonori*, Firenze, Accademia della Crusca 2016, pp. 73-93. Preziose indicazioni pratiche sono offerte in un lavoro che ho potuto leggere in anteprima: GIANLUCA BIASCI, *Il senso della ricerca cronolexicale oggi: nuove modalità e prospettive*, i.c.s. negli «Studi di lessicografia italiana». In gran parte basate su indagini com-

ro di occorrenze reperite attraverso *GRL* (quasi tutte di fatto irrecuperabili con metodi di ricerca tradizionali) mi impegnerò a far luce su un singolo termine, tentando di dimostrare che la sua storia è piuttosto diversa da come finora è stata sommariamente ricostruita.

È nozione piuttosto comune che l'aggettivo o sostantivo *sardegno* (con le varianti *sardagnolo* e *sardignolo*), se riferito a persona, è un termine dispregiativo. Si tratta di una parola che nessun sardo userebbe mai, se non con intenti scherzosi o polemici (comunque marcati), e che gli altri italiani possono adoperare consapevolmente per esprimere un insulto diretto o un dileggio (quindi in sostanza come un corrispettivo di parole come *terrone* o *polentone*), oppure nei casi migliori senza rendersi conto del potenziale offensivo, ma sortendo comunque un effetto spiacevole in chi ascolta.

L'unico caso in cui *sardegno* è visto come termine puramente referenziale è quando viene impiegato per indicare una razza equina: come aggettivo di *asino* (o più spesso di *asinello*) e anche, ma meno comunemente, di *cavallo* o *cavallino*, *sardegno* sembra alternarsi a *sardo* senza particolari motivazioni stilistiche.

La percezione molto negativa di *sardegno* è ben viva tra le nuove generazioni sarde: chiedendo una valutazione in merito a molti miei studenti dell'Università di Sassari (originari di varie zone dell'Isola) ho ricevuto quasi sempre lo stesso tipo di risposta: è un termine offensivo se usato per una persona, perché è come dare dell'asino.

Sono moltissime le rappresentazioni del disappunto provato dai sardi di fronte a quest'epiteto messe in scena nella narrativa recente. Ecco alcuni esempi provenienti da romanzi o racconti del nuovo millennio (non tutti scritti da autori isolani):<sup>2</sup>

---

piute attraverso *GRL* sono le voci di aggiornamento alla lessicografia storica che confluiscono in una nuova rivista annuale, l'«Archivio per il vocabolario storico italiano» (disponibile online: <[www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)>), di cui è appena uscito il primo volume.

<sup>2</sup> Sono necessarie poche avvertenze sulle citazioni provenienti da *GRL* che produrrò nel corso del lavoro. Dato che spesso, soprattutto per testi del Novecento e del Duemila, si possono visualizzare solo immagini parziali, per i brani tratti da periodici non indico l'autore e il titolo del singolo contributo, ma solo la rivista e l'annata e, quando possibile, il fascicolo (che in parecchie occasioni non è determinabile). Per parecchi libri recenti, attraverso *GRL* si può consultare non la riproduzione dell'edizione cartacea, ma l'*e-book* (di solito non per intero); in questi casi – segnalati con l'aggiunta dell'indicazione «ed. digitale» – non si può indicare un numero di pagina. Negli studi basati su *GRL* è d'uso indicare il periodo in cui si sono svolte le ricerche, dato che il *corpus*, per sua natura, è in continua evoluzione (vengono immessi continuamente nuovi documenti, ma in qualche caso si verifica la scomparsa di documenti prima accessibili); per questo articolo ho consultato il motore di ricerca nel dicembre 2017. Avverto infine che nel presentare le attestazioni non distinguo tra le tre forme concorrenti (*sardegno*/*sardagnolo*/*sardignolo*), sulla cui distribuzione mi soffermerò alla fine.

«Non è stato facile trovare casa, anche vecchia, perché meridionale, per giunta sardegnolo, come dicevano loro. / M'è capitato di trovare toscani altamente culturati, e non sapevano il significato di sardegnolo; ma signori, c'è anche scritto nel vocabolario! "Sardegnolo: senso dispregiativo di somarello Sardo"» (*Racconti dal mondo*, a cura di EMILIO FRANZINA, Caselle di Sommacampagna (Verona), Cierre 2004, p. 156);<sup>3</sup>

«Se ne sta zitto e poi mi fa: – Ma tu sei sardegnolo? / – Sardo sono, come mio padre e mio nonno e anche più» (GIULIO ANGIONI, *La pelle intera*, Nuoro, Il Maestrale 2007, p. 177);

«Nessuno di noi direbbe "sardignolo" di se stesso. Altri ci chiamano così. Altri italiani, specie del Nord. Infatti il Vecchio, per ripicca, li chiamava "longobardi". Se Giovanni Piras aveva fatto proprio quell'aggettivo era stato perché l'aveva sentito usare da qualcuno a cui riconosceva un'autorità assoluta» (GIOVANNI MARIA BELLU, *L'uomo che volle essere Perón*, Milano, Bompiani 2008, p. 344);

«gli aveva chiesto [...] se gli piaceva la Sardegna; e lui aveva risposto subito di sì, che poi era la verità, scodinzolando come un bracco, che la Sardegna gli piaceva molto: soprattutto le *sardegnole*, aveva aggiunto per fare il grazioso, ma non aveva neanche finito di dire *-gnòle* che sulla tavola era sceso il gelo [...], e uno già mezzo ubriaco aveva tirato fuori un coltello pattadese e l'aveva aperto di scatto ma subito in due-tre l'avevano bloccato e poi ammansito, che lui non aveva neanche capito bene cos'era successo. Tornata la calma, il capocantoniere o il maresciallo dei carabinieri gli aveva spiegato che *sardegno*li erano gli asini e loro invece erano sardi; che per quella volta lo perdonavano ma che non succedesse mai più» (PAOLO TEOBALDI, *Macadam*, Roma, E/O 2013, ed. digitale).

«"Ora andate, con voi sardagnoli non si sa mai come fare." "Agli ordini capitano," Sanna girò sui tacchi mormorando a voce neanche troppo bassa: "Sardagnoli sono i muli, io sono sardo"» (RITA GARZETTI, *Omicidio in Vaticano*, Novara, Libromania 2105, ed. digitale).

«Sardo, sardagnolo come dicono gli spiritosi nordici, alludendo al fatto che noi sardi dovremmo offenderci perché i sardagnoli sono una razza asinina purissima. / E io asinamente ignoro la cosa e non mi offendo punto» (IGORT, *My generation*, Milano, Chiarelettere, 2016, p. 156).<sup>4</sup>

Anche al di fuori di *GRL* la Rete fornisce moltissime conferme, in particolare attraverso i *forum*; mi limiterò qui a citare un *post* in cui il fastidio per l'appellativo è espresso con particolare vivacità:<sup>5</sup>

<sup>3</sup> Qui e oltre utilizzo la barra obliqua per segnalare gli a capo nei testi citati.

<sup>4</sup> Quest'ultima attestazione non emerge da *GRL*: l'ho rinvenuta fortunatamente leggendo il romanzo in questione.

<sup>5</sup> Trascrivo senza normalizzare morfologia, punteggiatura e spaziature incongrue, refusi.

«quello che più di tutto mi fa imbestialire è il chiamare i sardi con il nome di SARDA-GNOLI....pur sapendo che si dice sardi queste persone dicono lo stesso sardagnoli, e io lo ucciderei tutti..» (<www.gentedisardegna.it>, intervento pubblicato il 7.2.2008 da una donna che usa lo pseudonimo *sweetmonik*).

I dizionari confermano per lo più quanto detto fin qui, almeno a grandi linee. Ecco ad esempio quanto si legge nel *Treccani*<sup>6</sup> «Della Sardegna; sardo, detto spec. di animali e, spreg[iativo] o scherz[oso], di persone: *cavalli, somarelli sardegnoli*». Pressoché identico è il trattamento della voce fatta nel *GRADIT*:<sup>7</sup> anche qui si specifica che il termine è usato come attributo «spec. di animali: *asinello s.*», mentre «riferito a persona» ha valore «spreg[iativo] o scherz[oso]». Leggermente diversa l'interpretazione del *Sabatini Coletti*,<sup>8</sup> dove l'impiego del termine per indicare le persone è considerato scorretto, ma senza che gli venga attribuita un'intenzione di qualche genere: «Della Sardegna, solo in riferimento ad animali; talvolta usato impropriamente, da abitanti di altre regioni, in luogo di *sardo*». Nello *Zingarelli*,<sup>9</sup> invece, di quell'uso non si fa esplicita menzione: «Della Sardegna, spec. riferito agli animali: *somaro sardegnolo*»; lo stesso vale per il *Garzanti*:<sup>10</sup> «della Sardegna, sardo (detto specialmente di animali): *somarelli sardegnoli*».

Nel *Devoto-Oli*<sup>11</sup> si indica una maggiore varietà di impieghi: «con riferimento ad animali o usanze tipiche dell'isola»; ma si segnala con nettezza che, se usato per le persone, «il termine è ritenuto dai sardi offensivo e provocatorio». È un'interpretazione un po' diversa da quelle di *Treccani* e *GRADIT*: infatti, qui si mette l'accento più sulla percezione dei sardi di fronte all'appellativo che non sulle intenzioni malevole di chi lo usa.

In alcuni dizionari di qualche tempo fa si trovano informazioni più approfondite; tra l'altro, si sottolinea esplicitamente un elemento interessante: la forte diffusione del termine in livelli di lingua diastraticamente marcati; mentre nei repertori più recenti, per quanto riguarda quest'aspetto, ci si limita al più ad indi-

<sup>6</sup> *Treccani. Dizionario della lingua italiana*, Roma/Firenze, Giunti – Istituto della Enciclopedia Italiana 2013; la voce è integralmente ripresa dal *Vocabolario della lingua italiana*, dir. da ALDO DURO, 5 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1986-1994.

<sup>7</sup> *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da TULLIO DE MAURO, 8 voll., Torino, UTET 2007.

<sup>8</sup> *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli – Larousse 2007.

<sup>9</sup> *Lo Zingarelli 2018. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli 2017.

<sup>10</sup> *Italiano 2008. Il grande dizionario Garzanti*, Milano, Garzanti 2007.

<sup>11</sup> *Il Devoto-Oli 2014*, a cura di LUCA SERIANNI e PIETRO TRIFONE, Firenze, Le Monnier 2013.

care genericamente il termine come *pop.* (*Zingarelli, Devoto-Oli*) o *fam.* (*Garzanti*). Ecco quanto affermato nel *DIR*:<sup>12</sup> «È assai più diffuso di *sardo*, specie tra il popolo, ma è considerato dai sardi fortemente offensivo e persino provocatorio. È accettato solo con riferim[ento] a particolari razze animali: *Asinelli sardegnoli*». E nel *Gabrielli*:<sup>13</sup> «Solo nell'uso pop[olare], e non dell'isola. *Costumi sardegnoli; Cacio sardegnolo; Cavalli sardegnoli*. || Raro, e non gradito ai Sardi, riferito a persona nativa dell'isola, sia come agg[ettivo], sia come sost[antivo]».

È interessante notare che già il primo lessicografo che registra *sardegno*, Bruno Migliorini, ne indica l'appartenenza agli strati popolari della lingua: nell'*Appendice* al *Dizionario moderno* di Panzini egli infatti specifica che «Mentre la forma *sardo*, di origine dotta, prevale decisamente nell'uso generale, nel popolino si sente spesso la forma *sardegno* (*sardignolo, sardagnolo*), tratta dal toponimo *Sardegna*».<sup>14</sup>

Anche al di fuori dei dizionari è possibile citare episodiche valutazioni, più o meno autorevoli, sul termine, recuperabili attraverso *GRL*. La prima, e anche la più interessante, si trova in una rubrica di curiosità linguistiche tenuta dal già citato Aldo Gabrielli, che tra l'altro ipotizza qualcosa su storia e origine:

«Desidererei il suo parere sull'uso dei termini *parmense* e *parmigiano*, *sardo* e *sardegno*. In una discussione io ho sostenuto doversi usare il primo termine per le persone e il secondo per le cose. [...] Per *sardo* e *sardegno* (con le varianti meno comuni *sardagnolo* e *sardignolo*) il discorso è più semplice. Nell'isola si conosce un solo, unico nome etnico: *sardo*, di discendenza latina: *Sardus*: popolo sardo, artigianato sardo, cucina sarda, la proverbiale ospitalità dei Sardi. L'aggettivo *sardegno*, di coniazione abbastanza recente (il Tommaseo lo ignora), è certo nato in continente, ed è una formazione popolare sul modello di *Romagnalromagnolo, Spagnalspagnolo*.<sup>15</sup> E i Sardi (così mi ha dichiarato qualche autentico Isolano) lo hanno in uggia» («Epoca», XVI [1965], p. 6).

In altri testi, molto recenti, si leggono rapidissime annotazioni che confermano sostanzialmente la lettura prevalente:

<sup>12</sup> *Dizionario italiano ragionato*, diretto da ANGELO GIANNI, Firenze, D'Anna – Sintesi 1988.

<sup>13</sup> ALDO GABRIELLI, *Grande dizionario illustrato della lingua italiana*, a cura di GRAZIA GABRIELLI, Milano, Mondadori 1989.

<sup>14</sup> ALFREDO PANZINI, *Dizionario moderno*, nona edizione con un proemio di Alfredo Schiaffini e con un'appendice di ottomila voci compilata da Bruno Migliorini, Milano, Hoepli 1950, p. 949.

<sup>15</sup> I termini *spagnolo* e *romagnolo* sono entrambi attestati sin dall'antichità: *spagnuolo* fine sec. XIII / *spagnolo* av. 1348; *romagnolo* 1300-1313 (così vengono datati nel *DELI*: MANLIO CORTELAZZO / PAOLO ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 2ª ed. a cura di MANLIO CORTELAZZO e MICHELE A. CORTELAZZO, Bologna, Zanichelli 1999).

«SARDEGNOLO Aggettivo inutile (per i sardi addirittura offensivo!). Si dica: sardo. (Sardegnoli sono gli asini dell'Isola)» (MAURO MAGNI, *Così si dice, così si scrive*, Milano, De Vecchi 1996, p. 340);

«sardegnoli: 'sardi'. È detto specialmente di animali; ha sfumatura spregiativa se riferito, come qui, a persone» (MARCO SANTAGATA *et alii*, *Il filo rosso. Antologia e storia della letteratura italiana ed europea*, vol. III, Roma/Bari, Laterza 2006, p. 424).<sup>16</sup>

Prima di tentare di ricostruire la storia di *sardegnolo* a partire dalle attestazioni, è necessario rendere conto dei dati offerti dal *Deonomasticon Italicum*,<sup>17</sup> strumento imprescindibile per lo studio dei derivati dei nomi di luogo. La documentazione più antica, relativa alla fine dell'Ottocento,<sup>18</sup> riguarda l'uso come attributo di un animale dell'isola; ecco tutte le denominazioni registrate (con le relative prime attestazioni): *cavallino sardignolo* 1886 (D'Annunzio), *asino sardegnolo* 1898 («Annuario di chimica»); in seguito *somarelli sardegnoli* 1957 (Belloni/Nilsson-Ehle),<sup>19</sup> *somaro sardegnolo* 1960 (Bianciardi), *asinello sardegnolo* 1973 (Fenoglio: quindi in realtà av. 1963), *asino sardignolo* 2012 (in Internet); inoltre *sardignolo* sost. 'asino sardo' 1916 (D'Annunzio). A metà Novecento si hanno *sardagnolo* 'proprio del dialetto sardo (riferito alla cadenza)' 1949 (Augusto Monti), e *sardignolo/sardegnolo/sardagnolo* 'della Sardegna' 1950 (Migliorini). Per quanto riguarda il significato di 'abitante, nativo della Sardegna' si hanno *sardignolo* 1957 (Bacchelli), *sardegnolo* 1971 (Gadda);<sup>20</sup> si

<sup>16</sup> Curiosa, e spiegabile solo con un errore di valutazione, l'affermazione dello storico del diritto Augusto Gaudenzi, che un secolo fa trattando cursoriamente delle denominazioni dei popoli nel periodo successivo alla fine dell'impero carolingio scriveva: «per molto tempo queste denominazioni [scil. *Italiani* e *Francesi*] non compaiono nel latino letterario, dove si parlava di Itali o Franci; così come noi nell'italiano letrario [*sic*] appelliamo Sardi quelli che sè stessi appellano Sardignoli» («Bullettino dell'Istituto storico italiano», XXXVI [1916], p. 516).

<sup>17</sup> WOLFGANG SCHWEICKARD, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. IV, *Derivati da nomi geografici. R-Z*, Berlin/Boston, De Gruyter 2013, s.v. *Sardegna*. Naturalmente, nel *Deonomasticon* vengono recepiti i dati provenienti da repertori precedenti, a partire dal *GDLI* (*Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da SALVATORE BATTAGLIA, 21 voll., Torino, UTET 1961-2002).

<sup>18</sup> Si può ricordare che la data proposta per la voce (prescindendo dalle accezioni) nello *Zingarelli 2018* è il 1847 (senza indicazione della fonte, com'è d'uso in quel vocabolario).

<sup>19</sup> Si tratta però di un'attestazione che andrebbe considerata a parte, dato che si trova in un dizionario dialettale: PIETRO BELLONI / HANS NILSSON-EHLE, *Voci romanesche. Aggiunte e commenti al «Vocabolario romanesco Chiappini-Rolandi»*, Lund, CWK Gleerup 1957.

<sup>20</sup> Ma va detto che la fonte è il volume *Novella seconda* che raccoglie testi giovanili: la data va spostata all'indietro di parecchi decenni (per la precisione al 1930-1931, periodo di composizione di *Notte di luna*, il racconto in cui è adoperato il termine). In *GRADIT sardegnolo* è datato al 1924 sulla scorta di un altro testo gaddiano, il *Racconto italiano di ignoto del Novecen-*



aggiunga *sardignoletta* ‘donna sarda’ 1961 (Bino Sanminiatielli). Infine va segnalata una polirematica: *i tre giorni sardegnoli* ‘l’ergastolo’ 1959 (Pasolini).

Dagli elementi portati dal *Deonomasticon Italicum* sembra confermata l’ anteriorità dell’uso di *sardegno* in relazione a razze equine; come si vedrà, però, la storia della parola è piuttosto diversa.

Andiamo per ordine. Attraverso *GRL* si riescono a trovare due occorrenze in grado di retrodatare, e di molto, quelle più antiche segnalate nel *Deonomasticon Italicum* per le razze equine. In entrambi i casi si tratta di contesti non discorsivi: il primo esempio è tratto da un elenco di dazi, il secondo da un annuncio di vendita:

«Cavalli Sardagnoli» (*Tariffa generale pella riscossione de’ dazj doganali nel Regno di Napoli*, Napoli, Stamperia Reale 1789, p. XXVII);

«Si vende un paio di giumente straniere, mantello starno e più: una sardagnola, di anni 4» («Giornale del Regno delle Due Sicilie», 13 maggio 1820, p. 468).

Ma va detto che come attributo di zoonimi *sardegno* non è usato esclusivamente per asini e cavalli (anche se è innegabile che è questo l’ambito in cui si ritrova più facilmente, in passato come oggi): si può infatti verificare che è ben attestato in riferimento a parecchi animali diversi. Il primo esempio utile è reperibile in un testo di zoologia del 1841; l’animale in questione è un tipo di lucertola:

«PHYLLODACTILUS EUROPAEUS / PISTILLONE SARDIGNOLO» (CHARLES-LUCIEN BONAPARTE, *Iconografia della fauna italiana per le quattro classi degli animali vertebrati*, vol. II, *Anfibi*, trad. it. anonima, Roma, Tip. Salviucci 1841, p. 75).

Lo stesso rettile è citato in un saggio di qualche decennio dopo:

«In Sardegna diffatti vive il *Pistiglione Sardignolo* (*Philodactylus hemiedrus* od *Europeus* [...])» (PIETRO DODERLEIN, *Alcune generalità intorno la fauna sicula dei vertebrati*, Modena, Tip. Gaddi 1872, p. 28).

Varie attestazioni di fine Ottocento o inizio Novecento riguardano invece razze bovine, canine e ovine:

---

*to.* Come avviene di norma in quel dizionario, non è specificato a quale accezione si riferisca la data; recuperando il passo via *GRL* si può constatare che Gadda anche in questo caso usa il termine a proposito di una persona: «Giovannino non stava però a guardare Teresa, così incantato come un sardagnolo per ore e ore» (si cita dall’ed. a cura di DANTE ISELLA, Torino, Einaudi 1983, p. 62).

«Vacche Sardignole pregnanti» (*Regolamento speciale per la colonia agricola di Pianosa*, Firenze, Tip. delle Murate 1863, p. 3);

«In una piccola cagna sardagnola si tenta l'iniezione dell'arteria renale» («Il Morgagni», xxvi [1884], p. 489);

«questo viene sempre preso da animali di apparenza floridissima, preferibilmente da buoi sardegnoli» («Gazzetta medica di Roma», xxi [1895], p. 485);

«Noi abbiamo quest'anno osservato carni di un colore bianco sporco in un bue sardagnolo di 5 anni» (*Manuale dell'ufficiale sanitario*, a cura di ANGELO CELLI, Roma, Società Editrice Dante Alighieri 1899, p. 517);

«In quanto alla razza, ho notato che i bovini sardi zootecnicamente migliorati per l'incrocio col toro Switz, difficilmente sono affetti da Bilharzia, mentre questa si riscontra a preferenza nei bovini della vecchia razza sardegnola» («La clinica veterinaria», xxi [1908], p. 58);

«che cosa scrissero qualche settimana fa i giornali parlando dell'invio in Tripolitania di ben 100 cani sardignoli, i famosi *veltri sardeschi* di fama ormai antica e invitta» («Italia!», I [1912], p. 150);

«questa media è tenuta bassa in considerazione del consumo degli abbacchi romani e sardegnoli fatto assai largamente» («Rivista del freddo», I [1915], p. 115).

Nell'ultimo esempio, in realtà, il contesto si riferisce più alla gastronomia che alla zoologia: gli abbacchi in questione sono infatti citati come prodotti di consumo. Dell'uso di *sardegnolo* per designare generi alimentari si rintracciano alcune occorrenze risalenti al secondo Ottocento:

«Soprattutto i caci nostri gorgonzola, bruianengo, parmigiano ed altre specie forti, serbevoli, sardignole, lombarde, piemontesi, romagnole» (GIUSEPPE SAPETO, *L'Italia e il canale di Suez*, Genova, Pellas 1865, p. 207);

«Anche sul Corso vi era una certa animazione, e i salumai riboccavano, dalle botteghe, di salami, di prosciutti, di caciocavalli, di pezze rotonde di cacio sardagnolo e di immense pezze di cacio di Cotrone» (MATILDE SERAO, *All'erta, sentinella; Terno secco; Trenta per cento; O Giovannino o la morte. Racconti napoletani*, Milano, Treves 1889, p. 254);

«Per gli olii ordinari va peggio, perché a quelli fanno concorrenza schiacciante i Sardegnoli e i Levantini» («L'Italia agricola», xxx [1893], p. 359).

In seguito tale impiego pare farsi molto più raro; solo un esempio recente è recuperabile grazie a *GRL* (e l'interrogazione della versione generalista del motore di ricerca, vale a dire il diffusissimo *google.it*, non offre altro materiale utile):<sup>21</sup>

<sup>21</sup> Ma si vedano oltre le occorrenze culinarie della loc. *alla sardegnola*.

«Le uniche cose che si trovavano erano il gin, il whisky, la birretta. Il rosso toscano, il nero siciliano, il bianco sardagnolo» (GIUSEPPE D'AMBROSIO ANGELILLO, *Milan Blues Bann*, s.l., Acquaviva 2015, p. 727).

Tra gli usi di *sardegno* segnalati nel *Deonomasticon Italicum*, come s'è visto, c'è quello in riferimento al «dialetto sardo (riferito alla cadenza)». Relativamente alla peculiare pronuncia isolana si rintracciano due attestazioni del termine, una delle quali molto recente:

«Si comincia con la Messa d'Oro di Don Ferdinando Zedda [...]. Con quale cura pronunziava ogni parola latina, in salsa vocale sardegnola» (ELENA CARANDINI ALBERTINI, *Le case, le cose, le carte. Diari 1948-1950*, a cura di ODDONE LONGO, Padova, Il Poligrafo 2007, p. 313);

«si è presentato Garau, che ogni tanto veniva a mangiare qui, sapeva che noi altri siamo tutti compagni e, da grandissimo bastardo qual era, gli dava gusto infastidirci stando lì, e ce lo diceva anche! Diceva che il nostro odio lo faceva sentire più forte. Sapeva che la divisa lo proteggeva, io non potevo sbatterlo fuori, e nessuno poteva alzare un dito contro di lui. Nessuno al di fuori di Soviet. Quando ha sentito la cadenza sardagnola, è sceso dalla scala con la rivoltella in mano» (VITALIANO RAVAGLI / WU MING, *Asce di guerra*, Milano, Tropea 2000, p. 28).

Va detto che *sardegno* è stato utilizzato in generale trattando del sardo (o di sue varietà), non solo a proposito della pronuncia. Quella linguistica è in effetti una delle accezioni principali in cui l'aggettivo è documentabile, sin dalla seconda metà del Settecento; ecco le attestazioni che si possono estrarre da *GRL*, metà delle quali testimoniano dell'uso sostantivato:

«se ne legge alcuna cosa in vari documenti scritti in lingua Sardignola» (NICOLA MAGRI, *Cronica di Livorno*, vol. III, Firenze, Cambiagi 1772, p. 226);

«I commentatori sono andati a cercar l'origine di questa locuzione nella lingua Sardignola» (VINCENZO NANNUCCI, *Analisi critica dei verbi italiani investigati nella loro primitiva origine*, Firenze, Le Monnier 1843, p. 202);

«il modo latino passò nel dialetto sardignuolo, e v'è in uso tuttavia» (DANTE ALIGHIERI, *La divina commedia*, a cura di GIUSEPPE CAMPI, vol. I, Torino, Unione-tipografico-editrice 1888, p. 542);

«Ho esaminato al riguardo una quarantina di dialetti, i quali, tranne il Maltese, un inglese barbarissimo, del sardagnolo, di alcuni dialetti di Svizzera italianizzati, intedescati, infrancesati, il resto si attengono alle radici della loro madre lingua» (ENRICO ZIRONI, *Usi, costumi, linguaggi o gerghi dei muratori più specialmente nel bolognese*, Bologna, Zamorani & Albertazzi 1892, p. 95);

«Le varie parole arabe, che troviamo nei dialetti meridionali della penisola e nel sardagnolo, vi sono passate per la trafila del siciliano» (LUIGI RINALDI, *Le Parole italiane*

*derivate dall'Arabo. Studio filologico comparato con glossario*, Napoli, Detken & Rocholl 1906, p. 3);

«Gramsci già tutte le sere andava dalla brigata Sassari a cercare di convincerli a non sparare, a spiegare la situazione di Torino, perché prima di tutto il 70-80% erano analfabeti, quindi non sapevano leggere, poi lui parlava sardagnolo e loro lo capivano molto bene» (FRANCESCO SCALAMBRINO, *Un uomo sotto la Mole. Biografia di Antonio Gramsci*, Torino, Il punto 1998, p. 87; è un brano tratto da una testimonianza di Albina Lusso).

A volte *sardegno* si riferisce non agli idiomi isolani nel loro complesso, ma alle singole parole che ne fanno parte:

«Diez [...] è di parere che questa nostra voce, e la sardegnola antica *merguleri* di egual significato [...], vengon dal lat. *merga forcina*» («Archivio storico siciliano», XVI [1888], p. 178);

«altre [voci] assai oscure (specialmente le sardignole), restano senza alcuna spiegazione» («L'Italia che scrive», XII [1920], p. 185);

«S'inganna quindi certo il Terracini [...] nel ritenere la voce sardegnola la stessa cosa che la *pala alpina*» («Revue de linguistique romane», XII [1936], p. 101);

«i sardegnoli *furànciu* (logud.) "ladro", *grogànzulu* (logud.) (campid. *grogànciu* "giallognolo"» («L'Italia dialettale», XVIII [1942], p. 111).

L'accezione linguistica, che come si può vedere dagli esempi appena citati non è estranea agli studi specialistici, sembra uscita dall'uso negli ultimi decenni; del tutto isolata è una traccia in un saggio recentissimo, in relazione alla variante del catalano parlata ad Alghero:

«il sardo [...] è inoltre l'unica lingua neolatina che forma l'articolo da ipsum e non da illum, assieme alle varianti baleare e sardagnola della lingua catalana» (*Regioni a statuto speciale e tutela della lingua. Quale apporto per l'integrazione sociale e politica?*, a cura di STEFANIA BARONCELLI, Torino, Giappichelli 2017, p. 63).

Fin qui si è parlato di impieghi specialistici, relativi a pochi settori; ma è importante sottolineare che il termine conosce un'ampiezza semantica paragonabile a quella del più comune sinonimo *sardo*. Sono numerose infatti le occorrenze di *sardegno* impiegato come puro aggettivo di relazione, per riferirsi a una varietà di aspetti – naturali, materiali, culturali – dell'Isola. Ecco un'ampia documentazione ricavabile da *GRL*, distribuita nel tempo, a partire dal pieno Ottocento:

«Dopo nove anni da tal avvenimento, si diffuse in Napoli una crudel pestilenza per opera di alcuni soldati spagnuoli venuti sopra nave sardagnuola» (GIUSEPPE DEL RE,

*Descrizione topografica fisica economica politica de' reali domini al di qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie*, vol. 1, Napoli, Tip. dentro la Pietà de' Turchini 1830, p. 150);

«Nel 1657 atroce e cruda pestilenza si diffuse per Napoli, che respirava appena dal flagello delle guerre civili. Alcuni soldati spagnuoli, venuti sopra nave sardegnuola, ve la introdussero» (DOMENICO PANDULLO, *Nozioni elementari della geografia e storia del Reame delle due Sicilie: dalla sua origine sino ai tempi nostri*, Napoli, Borel e Bompard 1838, p. 183);

«Sono scene sardagnole scritte con vigore e vetustà di lingua; e le donne leggeranno con interesse la lettera del Pintor di dedica alla moglie lontana» («La Rivista Europea», II [1871], 1, p. 378);

«In Italia se ne vedono grandiosi avanzi presso le città di Alatri, Volterra, Cere, Populonia, ed in più luoghi delle isole vicine, specialmente al Gozzo maltese, ed ai Nuraghi sardegnoli» (MARINO GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, Roma, Voghera 1889, s.v. *fortificazione*);

«il pezzo toscano da 10 paoli, gli scudi lombardi, romani e sardegnoli, e il tallero veneto di S. Marco» («Rivista storica italiana», XVI [1899], p. 383);

«Sulle coste calabresi e siciliane, e specialmente su quelle sardegnole è oggetto di pesca lucrosa il tonno» («L'Italia economica», I [1907], p. 2);

«Ho quindi il piacere di aggiungere alla più che scarsa serie monetaria di questo principe, una moneta sardagnola, sfuggita alle ricerche dei nummofili» («Rivista italiana di numismatica e scienze affini», XXVIII [1915], p. 70);

«di poesie veneziane e veronesi, di stornelli toscani, di *muttos* sardegnoli» («Rassegna di studi sessuali», I [1921], p. 372);

«se sono tramonti liguri o sardegnoli» («Rivista d'Italia e d'America», IV [1926], p. 37);

«Saranno tenute relazioni interessantissime sulle antichità sardegnole e sulle recenti ricerche archeologiche» («Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica istruzione», XX [1926], p. 528);

«la riassorbì, nel sole di Roma, la dolce nostalgia del lontano Orthobene, che vigila la casa sardegnola ed ha vigilata anche lei, nel ricordo» («La nuova scuola italiana», XXIV [1936], p. 8);

«tutti gustavano pur appartenenti a diverse regioni d'Italia, le specialità della cucina sardegnola, che la buona compagna confezionava» (VITTORIO BUTTIS, *Memorie di vita di tempeste sociali* [1940], a cura di CESARE BERMANI, Roma, Ediesse 2006, p. 130);

«un paesaggio ritagliato dalla costa sardegnola che lo fronteggia» («Inventario», VII [1955], p. 173);

«non vi erano parole sufficientemente sperticate per elogiare quelle autorità (di origine àppula, o sardagnola, o subalpina)» (GINO DORIA, *Il napoletano che cammina e altri scritti sul colore locale*, Milano/Napoli, Ricciardi 1957, p. 19);

«nel vespaio delle contese sardagnole, in cui gli interessi feudali-agrari della sua aristocrazia prevalsero su quelli, commerciali, armatoriali e industriali di altri ceti cittadini» (ERNESTO SESTAM, *Italia medievale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1966, p. 227);

«Dal 1080 al 1085 in una carta sardegnola è il primo accenno ai consoli pisani» (EVA TEA, con la collaborazione di Franco Mazzini, *Quattrocento e Cinquecento*, Torino, UTET 1968, vol. II, p. 13);

«La signora Demostene era riuscita a sottrarre alle grinfie della legge lo sciagurato marito che, poi, s'era rintanato nella loro casa sardagnola per riflettere e lasciarla in pace» (BRUNO VENTAVOLI, *Amara colf*, Roma, E/O 1997, p. 103).

Va notato che gli esempi citati appartengono a testi di vario genere (narrativa, saggistica, studi scientifici): ce n'è abbastanza per rilevare come *sardegnolo* sia un termine molto più comune di quanto finora non si pensasse, utilizzabile ancora in tempi relativamente recenti in una pluralità di contesti, e senza alcuna connotazione stilistica.

Una conferma esplicita viene da uno dei principali studiosi sardi ottocenteschi, Giovanni Spano, che inserisce pacificamente *sardignolo* tra i vari termini usati per riferirsi alle cose dell'Isola:

«sebbene i latini avessero una desinenza generale in *anus, inus, ensis*, ecc., pure gli scrittori ed i Gramatici fecero delle variazioni, ed esempio ne sia il patronimico della Sardegna, che da alcuni è usato *Sardus*, da altri *Sardous, Sardicus*, e *Sardiniensis*, ed in italiano *Sardo, Sardesco, Sardignolo*, e *Sardico*» (GIOVANNI SPANO, *Vocabolario sardo geografico patronimico e etimologico*, Cagliari, Tip. Alagna 1872, p. 4).<sup>22</sup>

In una diversa direzione vanno due interessanti attestazioni provenienti dall'Isola, in cui *sardegnolo* indica – in un caso ironicamente, nell'altro con spirito polemico – qualcosa di tema o soggetto tipicamente sardo, che si immagina rivolto soprattutto ai *continentali*;<sup>23</sup> è evidente che qui si vuole indicare (in entrambi i casi segnalando graficamente l'alterità rispetto al modo di esprimersi dei sardi) lo sguardo esterno, con tutti i rischi di banalizzazione e di stereotipizzazione folkloristica:

«Nell'aria della laguna [...] la drastica forza dei nuragici avrà l'effetto vivificante di una iniezione di adrenalina o dovrebbe averlo, se ancora il cuore di questa civiltà è capace

<sup>22</sup> È importante specificare che Spano usa *patronimico* in un significato molto generale, per indicare parole che possono designare qualsiasi realtà: si tratta infatti di «aggettivi gentilizi o patri», che «si danno [...] anche alle robe, agli animali, agli oggetti d'industria, ed ai prodotti di un luogo qualunque» (ivi, pp. 3-4).

<sup>23</sup> Com'è noto, nel parlato dei sardi *continentale* indica genericamente un italiano della penisola, come nel seguente passo di uno dei più importanti romanzi deleddiani: «Anche la maestra non è del luogo; anzi viene di molto lontano, d'oltre mare, e la chiamano appunto la Continentale» (GRAZIA DELEDDA, *Cosima*, Milano, F.lli Treves 1937, p. 40). A tutt'oggi quest'uso è vivo, anche se certamente meno che nei decenni passati.

di pulsare. Tra l'altro si è pensato ad una serie di conferenze: aprirebbe Bianchi Bandinelli, poi tu dovresti fare una conversazione 'sardegnola', Lilliu una lezione sui bronzi» (GIUSEPPE DESSI / RAFFAELLO DELOGU, *Lettere 1936-1963*, a cura di MONICA GRACCEFFA, Firenze, University Press 2012, p. 45; il brano si legge in una lettera di Delogu del 1949);

«Detesto le "cose sardegnole" che Pinuccio Sciola scolpisce, così come detesto le famose "formelle" di Nivola: le trovo espressioni decisamente deteriori del loro talento» (ANNAMARIA JANIN, *Il mercato dell'arte in Sardegna*, Cagliari, AM & D 1998, p. 168).<sup>24</sup>

Come s'è visto, il *Deonomasticon Italicum* riporta tra le altre cose la locuzione gergale *tre giorni sardegnoli*, usata per indicare l'ergastolo; va detto che le attestazioni reperibili attraverso *GRL* – tutte provenienti da glossari o dizionari dei gerghi oppure da testi in cui comunque si descrive il lessico carcerario – sono successive a quella del romanzo pasoliniano *Una vita violenta*, ed è ipotizzabile che proprio quella sia la fonte per molti degli autori, anche se è necessario notare che il gioco di parole riportato da Pasolini («i tre giorni sardegnoli, oggi, domani, e sempre»)<sup>25</sup> si presenta in tutte le occorrenze posteriori con una variante («oggi, domani e mai»).<sup>26</sup>

Per concludere questa parte della presente ricognizione, è opportuno segnalare la locuzione aggettivale *alla sardegnola*, la quale designa qualcosa che presenta caratteristiche tipicamente sarde o che sembrano tali. Si tratta di un'acquisizione nuova: i dizionari, infatti, la ignorano. Come si vedrà, in tre delle

<sup>24</sup> Come si ricava da schede in siti di case editrici, e altre fonti reperibili in rete, Annamaria Janin vive a Cagliari dai primi anni Settanta, e la sua attività di studiosa d'arte è tutta dedicata alla cultura isolana: si può quindi assumere che la sua percezione del termine *sardegno* sia assimilabile a quella di qualsiasi sardo.

<sup>25</sup> Cito da PIER PAOLO PASOLINI, *Una vita violenta*, Milano, Garzanti 1999, p. 198.

<sup>26</sup> Non mette conto riportare tutti i contesti, *grosso modo* uguali; bastino i rimandi bibliografici: ERNESTO FERRERO, *I gerghi della malavita dal Cinquecento ad oggi*, Milano, Mondadori 1972 (la presenza della locuzione in questo repertorio si ricava indirettamente dalla recensione di GIORGIO MANGANELLI, contenuta in *Lunario dell'orfano sannita* [1973], Milano, Adelphi 2014, ed. digitale); CARLO BRERA, *La fortunata mattina di un venditore di libri senza padre*, Milano, Longanesi 1982, p. 124; GIULIANO NARIA, *I duri. Storie, volti, voci del popolo della mala*, Milano, Baldini & Castoldi 1997, p. 60; EDOARDO ALBINATI, *Maggio selvaggio*, Milano, Mondadori 1999, p. 221; ASCANIO CELESTINI, *Pro patria*, Torino, Einaudi 2012 (l'attestazione di *tre giorni sardegnoli* non emerge dall'interrogazione in *GRL*, ma si evince da varie recensioni e segnalazioni del libro che si possono leggere *online*); ANDREA ACCORSI / DANIELA FERRO, *Milano criminale. Esplosioni di violenza all'ombra della madonnina*, Roma, Newton Compton 2015, ed. digitale; FRANCESCA PALERMO, *Varietà sociali nell'italiano contemporaneo. I gerghi come sottocodici non tecnici*, Castelfranco Veneto (Treviso), Panda 2016, ed. digitale.

cinque attestazioni reperibili la locuzione compare in ricette di cucina, ciò che non sorprende, dato che in tale ambito il tipo *alla* + aggettivo etnico è comunissimo (basti pensare ad alcune delle pietanze italiane più famose nel mondo, come il *risotto alla milanese*, le *melanzane alla parmigiana*, il *pesto alla genovese*):

«Ecco il procedimento per preparare le melanzane “alla sardegnola”» («Natura. Rivista mensile illustrata», IV [1931], p. 52);

«Aveva sposato una moglie corsa, che parlava l'italiano quasi come lui; piccola e bruna, d'un taglio di viso alla sardegnola» (GIOVANNI TITTA ROSA, *I nuovi marmi*, Milano/Napoli, Ricciardi 1965, p. 122);

«Frittata alla sardegnola» (WAVERLEY ROOT, *Cuisine italienne*, Paris, Collections Time-Life 1969, p. 201);

«ecco i partecipanti alla maggiolata malcantonese ante litteram, tra cui anche uomini con cappelli alla sardegnola» («Schweizerisches Archiv für Volkskunde», LXXVII [1981], p. 42);

«FAGIOLI E VERZE ALLA SARDEGNOLA» (AMALIA LAMBERTI GARDAN, *Veg & vegan. Cucina vegetariana e vegana italiana*, Vicenza, Il punto d'incontro 2015, ed. digitale).

Rimane da vedere qual è la situazione per quanto riguarda l'uso del termine in riferimento a persone. Da questo punto di vista lo scarto tra ciò che è possibile documentare attraverso le attestazioni che emergono da *GRL* e le ricostruzioni lessicografiche è particolarmente netto. Infatti, si può affermare che *sardegnolo* è voce piuttosto antica, e del tutto priva in origine di connotazioni dispregiative o di altro tipo: nasce quindi come sinonimo non marcato di *sardo*. Allo stato attuale (ma è sempre possibile che in futuro emergano nuovi elementi), la parola va datata al 1605, sulla scorta della seguente occorrenza, in cui si ha *sardignola* aggettivo, in una funzione che sembra di soprannome:

«una Donna nominata Tomasina Sardignola si ritrovò fuori del suo horto» (ENRICO BACCO, *Breve historia del miracoloso successo del Crocifisso che stà in S.ta Maria del Carmine di Napoli*, Napoli, Vitale 1605, p. 55).

La voce diviene piuttosto comune a partire dalla metà del Settecento (ma non mancano sporadiche attestazioni precedenti); i numerosi passi che si riporteranno, molto diversi tra loro, mostrano tutti come l'uso che se ne fa sia puramente referenziale: è infatti evidente dal tono del discorso – neutro o francamente positivo – che il termine è privo di qualsiasi connotazione negativa. È opportuno fornire un'esemplificazione ampia, la quale dimostra tra l'altro che quest'uso è ben vivo ancora in pieno Novecento.



Prima di tutto, però, è necessaria una menzione speciale per un'attestazione che stupisce sia stata finora ignorata, dato che appartiene a uno dei libri più spesso citati dagli storici della lingua: *L'idioma gentile* di Edmondo De Amicis. Com'è noto, il testo accoglie tra le altre cose una rassegna di tratti di quelli che verranno poi chiamati italiani regionali, presentati in forma discorsiva, in brevi capoversi in cui l'autore si rivolge ai ragazzi di varie zone d'Italia mettendoli in guardia dagli errori più ricorrenti nel parlato, «dialettismi e idiotismi» che caratterizzano l'uso dell'italiano a Milano, Venezia, Bologna, Genova, Roma, Napoli, in Abruzzo e Calabria (regioni unite nella trattazione), in Sicilia e in Sardegna, e per concludere a Firenze. La sezione relativa alla Sardegna comincia così:

«E anche a te, bruno Sardignolo [...] dirò amorevolmente il fatto tuo, quantunque del tuo bel dialetto latineggiante io sia un po' innamorato» (EDMONDO DE AMICIS, *L'idioma gentile*, Milano, F.lli Treves 1905, p. 54).<sup>27</sup>

Ecco il resto della documentazione:

«Anco i Catalani in Catalogna: i Siciliani in Sicilia, i Seguaci di Masanello in Napoli, ed ultimamente i Sardignuoli in Sardegna, che si sono armati con tanto impeto, e violenza» (GREGORIO LETI, *Li segreti di stato de i prencipi dell'Europa*, Bologna, Turchetto 1671, vol. I, p. 46 della sezione *Diario, e lettera sopra gli affari correnti di don Giovanni d'Austria*);

«Entrò nella nostra Compagnia Girolamo Ansaldo di nazione Sardignuolo: vi visse come un Angelo» (BERNARDINO MANCO, *I religiosi presto santi, e perfetti con la mira alla pura gloria di Dio*, Napoli, Raillard 1691, p. 122);

«De' Sardagnuoli, e de' Cartaginesi ne furono presi circa tre mila, e settecento» (GIUSEPPE ANTONIO MARANZINI, *Il retto sentiero per intendere le formule più difficili pro infirma et media grammaticae classe*, Napoli, Stamp. De Simone 1742, p. 98);

«non potendo sofferir questa distorta, e fantastica maniera di poetare il Signor D. Carlo Boragna Cavalier Sardagnuolo, ed uomo di massiccia letteratura, a scriver si mosse al Signor D. Antonio Muscettola un capitolo molto risentito contro il licenzioso stile tanto di questi, quanto di quelli nel verseggiare» (GIOACHIMO POETA, *Che la natura nell'ingeneramento de' mostri non sia nè attonita, nè disadatta nè i poeti gli finsero per calda, ed altera fantasia ma per uso d'artificiose allegorie*, Napoli, Naso 1747, pp. 132-33);

«Agostino Pipia Sardagnuolo, Maestro Generale dell'Ordine de' Predicatori» (*Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori*, pt. v, Roma, Stamp. di Antonio de' Rossi 1751, p. 62);

<sup>27</sup> L'idea di studiare la storia di *sardegno* mi è venuta dopo aver analizzato la pagina "sarda" dell'*Idioma gentile* durante una lezione, ed aver registrato la reazione di forte stupore in tutti gli studenti presenti.

«Questo Scrittore era certamente, o Sardegnolo, o Spagnolo, congetturandosi ciò (per mancanza della memoria della Famiglia del Monastero a tal anno) dal modo di scrivere mezzo Italiano, e mezzo Spagnolo» (NICOLA MAGRI, *Cronica di Livorno*, vol. III, Firenze, Cambiagi 1772, p. 362);

«essendosi accorti, ch'egli aveva alcuni intrighi cogli sardagnuoli e Pisani, non gli vollero permettere di sbarcare finattantochè non si fosse pagato il denaro» (*Parte moderna, ossia continuazione della Storia universale dal principi del mondo sino al presente*, vol. XIII, Amsterdam, Foglierini 1776, p. 370);

«Avanti di partire di Firenze Domenico mandò a Pisa Fra Uguccione Sardegnuolo per la fondazione del Convento» (FRANCESCO MARIA POLLIDORI, *Vita di S. Domenico fondatore dell'ordine de' frati predicatori*, Roma, a spese di Michelangelo Barbiellini stampatore 1777, p. 132);

«Comincia il secondo dalla favola di Corilla Ninfa Sardegnola, la quale in pena della sua spietata rigidità verso Niso, morto di dolore per esser stato da lei crudamente ributtato, fu convertita in una pianta di pietra» («Efemeridi letterarie di Roma», VIII [1779], p. 254);

«espressione propria de' Sardignoli, com'era Gomita» (*La Divina Commedia di Dante Alighieri novamente corretta spiegata e difesa da F.B.L.M.C.* [= Baldassarre Lombardi], vol. I, Roma, Fulgoni 1791, p. 309);

«Ivi gli studenti professi vengono addottrinati nella filosofica facoltà dal padre maestro Antonio Accardo sardegnolo, giovane che encomio merita, per unire al saper suo, moderazione, ed umiltà» (GIUSEPPE MAROCCO, *Monumenti dello Stato Pontificio e relazione topografica di ogni paese*, tomo VIII, Roma, Tip. Boulzaler 1835, p. 160);

«Era padrona di quell'orto una donna timorata di Dio, chiamata Tommasina Sardignola, che avea la sua casa alquanto lontana» (GUILLAUME GUMPPENBERG, *Atlante mariano. Italia*, trad. it. di Agostino Zanella, Verona, Tip. Sanvido 1845, p. 56);

«Ferdinando IV spedì le sue truppe a combattere i repubblicani francesi cogli alleati austriaci e sardegnoli alle porte d'Italia» (GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLVII, Venezia, Tip. Emiliana 1847, p. 201);

«la popolazione di Cagliari si mostrò ben diversa da' guastatori del continente. [...] Retribuisca il Signore a cento doppi la carità de' buoni Sardegnuoli» («Il Veridico», II [1863], 29, p. 114);

«Lascia nella destra, il coltello fra i denti un Sardignolo di soli tredici anni salta primo sul ponte del feluccone nemico» (LEONE ORSINI, *G. Mameli e i suoi scritti*, Genova, Armanino 1876, p. 33);

«Avevo visto Minia la prima volta, quando contava dieci anni appena. Madre Gelsomina, la badessa di S. Andrea, me la presentò dicendomi: ecco la Sardagnola. Minia era allora una creaturina gracile, dal viso pallidetto, dallo sguardo malinconico» («Natura ed arte», I [1892], p. 915);

«Quanto alle isole ho trovato cinquantasei pittori in Sicilia, dei quali quarantacinque nella sola Messina, ma nessuna storia dell'arte, nè libro alcuno di quelli da me

consultati m'ha indicato pittori sardegnoli o corsi. Bisognerebbe avere studiato sul luogo quelle regioni, od almeno ricorrere ad opere d'erudizione locale, cioè ch'io non ho potuto fare» (FRANCESCO FERRI, *Razze umane ed attitudine alle arti belle. Considerazioni sulla distribuzione degli artisti tra le popolazioni italiane*, Lucca, Tip. Giusti 1893, p. 17);

«I giovani poeti sardignoli cantano con nostalgia dell'acre odor di lentischio, che esala da quelle piaghe così selvaggiamente cespugliate e che si sente, quando viene vento di terra, a più chilometri dalla costa» («Giornale degli economisti», XXXV [1907], p. 597);

«Gli augusti personaggi assistevano a quella festa popolare dalla loggia dell'Hotel di Roma, ed era in loro compagnia il generale Efisio Cugia, sardignuolo, già ministro della Guerra sotto Bettino Ricasoli» (PIETRO VIGO, *Annali d'Italia. Storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, vol. I, Milano, F.lli Treves 1908, p. 127);

«Gli uomini sono, dal più al meno, vestiti col solito velluto nero, portano il tradizionale berretto che vediamo nei sardagnoli a Roma, e fanno bella macchia specialmente a cavallo – cavalli, qui, ve ne sono di magnifici» («Nuova Antologia», 1909, 226, p. 196);

«nella leggiadra e caratteristica figura di filatrice sardagnola di Francesco Ciusa» («Emporium», xv [1909], p. 288);

«Dopo cena ci ritiriamo in una baracchetta di legno, io, il tenente Muzio di Padova, il tenente medico Protospadaro, calabrese, il capitano Cixi, sardagnolo, che comanda l'8» (ANGELO SOMMER, *Da Caporetto a Vittorio Veneto*, a cura di MARCO PIVA, Castelfranco Veneto [Treviso], Panda 2016, p. 90; si tratta di una pagina di diario del 1918);

«E voi, veneziane ruba cuori, / Voi, sardegnole, d'alterezza ornate, / E voi, lombarde dai sani colori, / Voi torinesi svelte, aggraziate, / Ciascuna arrivi quanto può più lesta. / Qui si è fatto l'invito a una gran festa» («La donna», xiv [1918], p. 22);

«più famosi scrittori hanno tratta fonte copiosissima d'ispirazione dalla provincia; onde il lago di Como e la campagna lombarda, i contadini siciliani, abruzzesi e sardegnoli, il popolino napoletano» («L'Italia che scrive», III [1920], p. 133);

«Il celebre pianista Marcello Boasso trovandosi in Sardegna per ragioni ginecetiche, non degnava mai di uno sguardo le belle sardagnole che gli davano la caccia per vederlo e parlargli» («Le Grandi firme», 1925, p. 4);

«il suo gesto e tonalità diventano decorativi-patetici coi Napoletani, parchi e velati coi montanari dell'Abruzzo, sentimentali e focosi presso i Sardegnoli, ardenti e travolgenti presso i Siciliani» (*Mussolini e il suo fascismo*, a cura di CURT GUTKIND, Heidelberg/Firenze, Merlin – Le Monnier 1927, p. 9);

«Domani arriva la Grazia. Il parroco ascolta come uno che non capisce. – Sì, arriva la Grazia Deledda, la moglie di Palmiro, quella sardagnola che scrive tanti romanzi. Adesso capiva anche il parroco» (PRIMO MAZZOLARI, *Diario*, vol. III/2, 1934-1937, a cura di ALDO BERGAMASCHI, Bologna, EDB 2000, p. 338);

«Ho dato un biglietto di introduzione per te e tua moglie a una mia alunna di Firenze: una sardagnola, non ancora sicura di sé, ma buona ed affettuosa» (GAETANO

SALVEMINI / ANGELO TASCA, *Il dovere di testimoniare. Carteggio*, a cura di ELISA SIGNORI, Napoli, Bibliopolis 1996, p. 196; il brano appartiene a una lettera di Salvemini del 1951);

«I sardagnoli sono piccolotti come al tuo paese e ti ci troverai benissimo» (PAOLO MONELLI, *Nessuna nuvola in cielo*, Milano, Mondadori 1957, p. 413);

«Poteva essere, ad esempio, Gramsci stesso..., lui, venuto fuori dalla piccola tomba del Cimitero degli Inglesi a Testaccio, con la sua schiena di piccolo, eretto Leopardi, la fronte rettangolare della madre sardegnola, la capigliatura un po' romantica degli anni venti, e quei poveri occhiali di intellettuale borghese...» (PIER PAOLO PASOLINI, *La divina mimesis*, Milano, Mondadori 2006, ed. digitale; il testo, pubblicato nel 1975, è stato scritto in gran parte negli anni 1963-1965);

«[Grazia Deledda] "Era una sardegnola" disse nonna Noris. "L'ho conosciuta. Veniva in spiaggia vestita di nero anche sotto il sole, quando non c'era nessuno. Parlava poco. Era una solitaria. Gentile, ma solitaria"» (UMBERTO CAVEZZALI, *Amori padani*, Milano, Camunia 1994, p. 49).

A parte vanno segnalate le seguenti attestazioni, che appartenendo a testi scientifici costituiscono un'importante conferma della piena adoperabilità di *sardegnolo* in contesti in cui manca ogni traccia di espressività:

«Ciò vuol dire che quei cranj di sardignoli non sono stati presi da abitatori delle città e delle coste marittime dell'isola, ma da paesi interni» («Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna», s. III, II [1872], p. 605);

«il minimo dei procuratori si trova in Sardegna, dove vi è il massimo delle liti, ciò che si spiega col fatto che la litigiosità sardagnola si svolge quasi tutta davanti ai conciliatori ed ai pretori ove non è necessaria l'opera del procuratore» («Archivio di Antropologia criminale psichiatria e medicina legale», XX [1899], p. 292);

«Degli isolani (egli dice) della Sardegna o Sardignoli io non ho potuto misurare che 32 teste, delle quali due sole brachicefalo, di qualità che la Sardegna sarebbe il paese più dolicocefalo d'Italia» («Archivio per l'antropologia e la etnologia», XXXIII [1903], p. 449);

«Si rammenti l'ammirazione poetica di Paolo Mantegazza per i caratteri più vistosi della femminilità e della maternità delle sardignole da lui osservate» («Rivista italiana di sociologia», XII [1908], p. 83).

Va detto che in parecchi casi non è facile stabilire con sicurezza se l'intenzione di chi chiama gli isolani *sardegnoli* sia malevola o no. Sono in effetti molto numerosi gli esempi di un uso che è lecito ipotizzare dispregiativo, ma senza che si possa esprimere una valutazione certa. I passi che si riporteranno, infatti, hanno in comune la rappresentazione più meno esplicitamente negativa di abitanti dell'Isola, di cui vengono indicate o adombrate caratteristiche fisiche, psicologiche, comportamentali, culturali, sociali o morali poco lusinghiere;

ma nulla assicura che ciò sia alla base dell'impiego di *sardegno* invece di *sardo*. Ecco la documentazione, che – con l'eccezione di un'isolata attestazione secentesca (interessante anche perché è la prima in assoluto a testimoniare l'uso sostantivale della parola) – parte dagli ultimi decenni dell'Ottocento per arrivare sino ad oggi:

«Sono in Palermo più nazioni di soldatesca per la guerra dell'indivolata ribellione di Messina, tra' quali vi è un terzo di sardagnoli, gente salvatica e quasi inumana» (INNOCENZO FUIDORO [= Vincenzo D'Onofrio], *Giornali di Napoli dal 1660 al 1680*, vol. IV. 1676-1679, a cura di VITTORIA OMODEO, Napoli, R. Deputazione napoletana di storia patria 1943, p. 187);

«nel giudicare le fiorentine tutte più impudiche di quelle sardagnole, le quali dicevano andar nude o vestite solo d'un sottil pirlcolato, che non copria dinanzi nè di dietro» («La Rivista Europea», IX (1878), p. 76);

«Alula non è bello. Ha però una testa caratteristica, sebbene volgarissima, come ne vediamo fra i fieri nostri montagnardi sardagnoli» (ANGELO DEL BOCA, *Gli italiani in Africa orientale. Dall'Unità alla Marcia su Roma*, Milano, Mondadori 2014, ed. digitale; il brano citato proviene da una corrispondenza per la «Tribuna» di Napoleone Corazzini, scritta nel 1887);<sup>28</sup>

«Come vuoi che mi sia possibile pensare alla *Cultura Sociale* e alle idee che tu in essa propugni, costretto come sono tutto il giorno a prestar attenzione all'arrogante parola dell'ufficialeto profumato e donnaiole e all'incomprensibile gergo della recluta sardegnola?» (ROMOLO MURRI, *Carteggio*, a cura di LORENZO BEDESCHI, vol. II, *Lettere a Murri. 1898*, Roma Ed. di Storia e Letteratura 1971, p. 149; il passo appartiene a una lettera di Giuseppe Molteni);

«esasperato si diede anzi a pronunziare parole offensive verso coloro che si trovavano presso l'ufficio del direttore, esclamando ad alta voce: "già i sardegnoli sono tutti farabutiti"» («La scuola positiva nella dottrina e nella giurisprudenza penale», XX [1910], p. 5);

«Ma è forse da dubitare che nell'interpretare i versi di Forese sull'impudicizia delle donne fiorentine, maggiore di quella delle sardignole della Barbagia, non sia la malizia nostra cagione che ne aggraviamo il significato» («Rassegna italiana politica letteraria e artistica», IX [1926], p. 18);

«avrei potuto parlare della gente, del Sardegnolo ottantaduenne che dormiva nella sua casetta nel bosco e che non si accorse di nulla (questo Sardegnolo è un personaggio della mia infanzia, sempre in moto, velocissimo, con un sacco sulla spalla, solitario, socialista, piccolissimo, furtivo come un monachicchio)» (CARLO LEVI / LINUCCIA SABA, *Carissimo Puck. Lettere d'amore e di vita, 1945-1969*, a cura di SERGIO D'AMARO, Roma, Mancosu 1994, p. 415);

<sup>28</sup> In realtà in questo passo la valutazione dei montanari sardi è ambivalente, visto che ne vengono sottolineate allo stesso tempo la fierezza e la scarsa bellezza.

«Nel primo episodio – una sardagnola immigrata, per pagare l’ultima cambiale del frigorifero, si acconcia, riluttante, a prostituirsi, ma poi le verrà l’uzzolo di possedere tanti altri elettrodomestici – appare solo la Vittì, e uno smorto Jannacci per spalla» («B & N», xxxii [1971], p. 102);

«Allora Pierina mi viene vicina e mi fa: bada che è cattiva, egoista, questa sardegnola è pessima, ti accuserà sempre perché è testarda e non ha sentimento» (DACIA MARRAINI, *Memorie di una ladra* [1972], Milano, Rizzoli 2012, ed. digitale);

«Lord Henry, il dannato sardagnolo, ha le ore contate – continuò la Tigre roteando i begli occhi oro-azzurri, un po’ basedoviani, sporgenti, insomma. – So’ c... sua! — ribatté duro l’erculeo malese» (PIERO NOVELLI, *Il piemontardo lombardese*, Torino, Hilda 1976, p. 126);

«Mentre Agata mi spiega come la sua sardegnola le cucina i due uomini ridacchiano a bassa voce» (ELISABETTA PIERALLINI, *Le farfalle in faccia*, Firenze, Vallecchi 1980, p. 135);

«fra le pareti del circolo ufficiali non era facile udire qualcuno, soprattutto fra i reduci dall’Etiopia, dire ad alta voce: “Quel tappo sardagnolo ha rotto i coglionii!, domani scrivo a Ciano!”» (GIUSEPPE D’AVANZO, *Ali e poltrone*, Roma, Ciarrapico 1981, p. 220);

«Feci venire in ospedale due mignotte che conoscevo, Cippichetta e Maria la Sardegnola» (FRANCO CITTI / CLAUDIO VALENTINI, *Vita di un ragazzo di vita*, Carnago (Varese), SugarCo 1992, p. 136);

«Lì, alla Magliana, c’era sempre questo bullo di periferia, un tipo grosso, molto forte che era un ex pugile, che gli diceva sempre scemo coglione d’un sardagnolo, gli dava gli schiaffetti, gli faceva gli sgambetti per strada per umiliarlo» (GIUSEPPE CASA, *In questo cuore buio*, Milano, Transeuropa 1999, p. 97);

«Era una sardegnola, brutta come la fame ma buona come il pane; aveva una peluria scura sulla faccia peggio di un uomo, che sbucava dal soggolo, e se qualcuno le chiedeva perché non si faceva la barba, lei non s’offendeva, anzi» (PAOLO TEOBALDI, *Il mio manicomio*, Roma, E/O 2007, p. 120);

«I sardegnoli sono cattivi e prendono la gente e la infilano in dei posti che non li trova nessuno per un sacco di anni. E ci sono pezzi della Sardegna che anche solo se ci vai vicino ci sono dei pastori nervosi e ti ammazzano» (FABIO GENOVESI, *Versilia Rock City*, Milano, Mondadori 2012, ed. digitale);

«Il padre, invece, non gli aveva insegnato niente: era un immigrato sardo che dopo aver messo incinta la madre era sparito nel nulla. “È il figlio del sardagnolo...” mormoravano i vicini di casa nemmeno troppo velatamente» (CLAUDIO BOLOGNINI, *Mani in alto. Il romanzo della banda Casaroli*, Reggio Emilia, Aliberti 2013, ed. digitale).

Solo molto episodicamente si rintracciano occorrenze inequivocabili, come la seguente, peraltro ben poco rappresentativa del linguaggio comune, dato che appartiene alla trascrizione dei deliri di un paranoico:

«sente dire tutta una serie di calunnie e di “simulazioni” (menzogne) nei suoi confronti, messe in opera da dei Sardi, ma attraverso le stesse onde magnetiche ha acquistato

il potere di comandare, di fare eseguire ordini di distruzione, soprattutto nei confronti dei “sardegnoli”: / Stava per scoppiare la guerra tra i Sardi e la Prussia... io ho diviso i Sardi dai sardegnoli... i Sardi sono buoni i sardegnoli cattivi... ne ho fatti ammazzare 35.000» («Neuropsichiatria», XX [1964], p. 66).

Più interessante un passo delle *Memorie in forma di lettere* (così il sottotitolo) di un importante intellettuale novecentesco, che con modi evidentemente più raffinati ma nella sostanza analoghi a quelli del paziente neuropsichiatrico appena evocato arriva a mettere in contrapposizione *sardagnoli* e *sardi*, a tutto vantaggio dei secondi:

«Qualcosa ne sa un inverosimile irricevibile super presidente, che a furia di parlarsi addosso ci ha insegnato a distinguere un sardagnolo magari imbizarrito dai sardi autentici, quali che siano le collocazioni politiche, i Lussu, i Siglienti» (CARLO MUSCETTA, *L'erranza*, Valverde, Il Girasole 1992, p. 72).

Si può infine citare un testo recentissimo, in cui la voce narrante ricorda, tra le molte intemperanze linguistiche del padre, la seguente:

«subito dopo i sardi, che con disprezzo chiamava “i sardagnoli”» (MICHELE MARI, *Leggenda privata*, Torino, Einaudi 2017, p. 85).<sup>29</sup>

Molto rilevante è un'attestazione ottocentesca che si trova nella scrittura di un sardo; da essa si ricava senza alcun dubbio che il termine viene avvertito come proprio dei continentali; ma non sembrerebbe che l'autore percepisca il termine come offensivo:

«A questi però non poté sfuggire, come pure agli illustri Direttori degli stessi stabilimenti, che il *sardignolo* Dottor Pirisi – com'essi chiamavano – fosse già provetto nel maneggio dello scalpello anatomico» (PIETRO MELONI-SATTA, *Effemeride sarda*, Sassari, Tip. Dessì 1877, pp. 232-33; corsivo nel testo).

Ancora un secolo dopo può capitare che un isolano segnali sì l'uso di *sardegno* come un errore, ma pure in questo caso senza attribuirgli, almeno esplicitamente, particolari connotazioni:

«Tutti, adunque, siamo ormai Sardi (e non Sardignoli, come erroneamente ci chiamano in talune regioni del continente)» (ANTONIO SENES, *Curiosità del vocabolario*

<sup>29</sup> Mi sono imbattuto in questo passo, che non emerge da *GRL*, leggendo il libro.

sardo. *Contributo alla conoscenza della lingua e di altre cose sarde*, Cagliari, Fossataro 1971, p. 212).

Ma l'atteggiamento prevalente negli ultimi decenni è certamente quello di rifiuto di un termine sentito ormai come insultante, ciò che emerge per la prima volta a metà del Novecento; ecco la prima attestazione recuperabile da *GRL*, in cui viene già affermato molto nettamente che *sardegno* va bene per gli asini ma non per le persone:

«Errano perciò coloro che attualmente chiamano noi Sardi “Sardegno”, come dirci “sardeschi”, con una aggettivazione che si confà ai nostri somarelli» («Lares», XXII [1956], p. 181).

Incominciano allora ad essere tematizzate in testi letterari (assumendo questa categoria nel senso più ampio possibile) le reazioni dei sardi che si sentono offesi. La prima messa in scena di tale dinamica (a tutt'oggi molto sfruttata quale spunto narrativo, come mostrano gli esempi citati all'inizio del presente lavoro), tra quelle che si possono rintracciare grazie a *GRL*, risale alla fine degli anni Cinquanta:

«DIAMANTINA Quanto sei cretino. / DONATELLA Non l'offendere il Sardagnolo mio. / PUDDU (*rettificando*) Sardo. Sardagnoli sono i ciucci. Noi siamo sardi. [...] / DONATELLA (Mangiando) Provo più gusto a dire Sardagnolo che Sardo. / PUDDU Se non la smetti ti pianto [...]. / DIAMANTINA Bravo il Sardagnolo. L'ha detta finalmente la battuta da ridere» (EDUARDO DE FILIPPO, *Teatro. Cantata dei giorni dispari*, vol. III, a cura di NICOLA DE BLASI e PAOLA QUARENGHI, Milano, Mondadori 2007, p. 502; il passo proviene da una scena, assente nella versione definitiva, di *Il figlio di Pulcinella*, pubblicata nel 1960, riportata in apparato nell'ed. citata).

Tra le occorrenze successive se ne citerà solo una proveniente dal libro di un autore noto:

«“Sardegno” annui il Gugia. E Gavino: “Sardo, signor campione, sardo! Gli asini di Sardegna sono sardegnoli: gli *uòmmi*, no”» (GIANNI BRERA, *Naso bugiardo*, Milano, Rizzoli 1977, p. 98).

Confermano quanto detto sin qui i casi, che naturalmente rivestono particolare interesse, in cui il termine è adoperato da narratori sardi, ciò che avviene sempre all'interno di discorsi di personaggi continentali. Grazia Deledda non sembra rappresentarne l'uso come dispregiativo:



«mentre chiacchieravano, in dialetto sardo, un cameriere bussò discretamente all'uscio. Elia, alquanto seccato, aprì. – Scusi, – disse il cameriere, – c'è qui all'albergo, un vecchio sardignolo. Egli pretende di aver sentito parlare i signori in sardo e domanda se può venire a vederli» (GRAZIA DELEDDA, *Novelle*, a cura di GIOVANNA CERINA, Nuoro, Ilisso 1996, pp. 590-91).

Il contrario, con varia intensità, avviene in testi più recenti:

«Ricordo gli sguardi ironici dei compagni che con aria di sfida mi chiedono se noi "sardegnoli" siamo cristiani, o se invece adoriamo il sole e le cipolle» (GIANNI CAMPUS, *Il treno di piazza Giudia*, Cuneo, L'Arciere 1995, p. 58);

«Lei non ne voleva sapere dapprima, ma Efisio è un bravissimo ragazzo, anche se ha quel nome lì, che è proprio un nome da sardagnolo, ed è un marito affettuoso. Certo che i sardagnoli sono un'altra cosa, non sono come i marocchini» (MARCELLO FOIS, *Materiali*, Nuoro, Il Maestrale 2002, p. 168);

«Disse che i *sardignoli* a quell'ora non c'erano, ma potevano entrare e salire fin su e chiedere agli altri *terùn*. [...] Cercavano una serva? Le *sardignole* erano le più sicure» (MILENA AGUS, *Mal di pietre*, Roma, Nottetempo 2006, p. 64; il termine è così commentato in nota dalla stessa autrice: «"Sardi" in senso dispregiativo (modo di dire milanese)).

È giunto il momento di tirare le fila del discorso, sintetizzando ciò che l'ingente mole di materiali offerti dalla consultazione di *GRL* offre per la ricostruzione della storia di *sardegno*, ciò che si può fare in poche righe. Si tratta di una parola tutt'altro che recente, utilizzata molto a lungo (ma non dai sardi) per indicare qualsiasi referente legato all'Isola, senza alcuna connotazione particolare. Niente di diverso, insomma, dall'impiego del sinonimo *sardo*, a parte naturalmente la diffusione, per quest'ultimo incomparabilmente maggiore. Solo in pieno Novecento la voce, se usata come appellativo, prende una connotazione offensiva, ben percepita dai sardi, che considerano *sardegno* un insulto, ma non necessariamente avvertita dai continentali che ne fanno uso, i quali possono facilmente pronunciarla in buona fede. Il fatto che l'unico caso in cui il termine viene usato dagli isolani è in riferimento ad asini e cavalli avrà favorito il rifiuto di accettarne l'appellativo.

Almeno in passato, non si può certo dire che il termine sia confinato agli strati sociolinguisticamente inferiori, come indicano più o meno esplicitamente molti dizionari degli ultimi decenni. È peraltro ben probabile che nel parlato popolare di molte zone d'Italia il termine sia stato preferito a *sardo*; infatti, come informa il *Deonomasticon Italicum*, il tipo *sardegno* è presente in parecchi dialetti settentrionali (dal ligure orientale al triestino), toscani (pisano e carrarese), mediani (tra cui l'umbro meridionale e orientale e il romanesco) e meridio-

nali (fino al siciliano).<sup>30</sup> Sarà proprio questo il motivo della forte vitalità del termine, che dai dialetti è verosimilmente risalito agli usi locali dell'italiano, fino alla frequente comparsa in testi di scriventi colti. D'altronde, nulla nella formazione della parola – che si affianca pacificamente a *romagnolo* e *spagnolo* – ne indica una qualche particolarità d'uso. Da notare che l'unico caso di *sardegno* impiegato come regionalismo consapevole recuperabile da *GRL* è recente:

«Una marca sardegnola. In lingua italiana, a dire il vero, sardegnolo è solo l'asino. Tutto il resto è sardo. Ma nell'italiano che si parla intorno a Roma – l'italiano regionale del Lazio, a cui attiene anche Latina, la capitale delle città del Duce – è tutto sardegnolo» (ANTONIO PENNACCHI, *Viaggio per le città del duce. I saggi di LiMes ed altri scritti*, Milano, Terziaria 2003, p. 31).

Per quanto riguarda le tre forme in cui il termine si può presentare, va detto che pare impossibile, sulla base dei dati raccolti, stabilire precise gerarchie di frequenza.<sup>31</sup> Considerando tutte le attestazioni citate in precedenza, si può creare una tabella che dia conto del numero di occorrenze di ognuna delle varianti secolo per secolo, naturalmente priva di valore statistico ma utile a dare un'idea approssimativa della distribuzione:

secolo	<i>sardegno</i>	<i>sardignolo</i>	<i>sardagnolo</i>
XVII	0	3	1
XVIII	4	2	4
XIX	11	11	11
XX	33	10	20
XXI	8	2	8

Per il Seicento e il Settecento le attestazioni sono troppo poco numerose per permettere qualsiasi considerazione. Nell'Ottocento le tre forme paiono equi-

<sup>30</sup> Particolarmente ricco di occorrenze recuperabili da *GRL* è il napoletano, uno dei dialetti dalla tradizione letteraria maggiormente importante, per quantità e per qualità. L'attestazione più rilevante è certo quella del testo che apre *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile, in cui *sardagnuolo* (in alternativa a *sommario* o *ciuccio*) è l'asino "cacazecchini"; il termine (privato del dittongo metafonetico) si diffonde poi in molte delle traduzioni dell'opera.

<sup>31</sup> I dizionari lemmatizzano *sardegno*, dando le altre forme come secondarie (il solo *DIR* non rende conto della variante con *-i-*). Per quanto riguarda l'origine delle tre forme, se nessun problema danno *sardegno* e *sardignolo* (ripettivamente da *Sardegna* e *Sardigna*, entrambe presenti in italiano sin dal Duecento, col suffisso *-olo*), meno facilmente spiegabile appare *sardagnolo*, in cui la *-a-* si può forse giustificare con l'influsso analogico della vocale pretonica di *spagnolo* (o *romagnolo*).

valersi, mentre nel secolo successivo, quello per cui si dispone della documentazione più ampia, sembra prevalere *sardegno*, ma anche la variante meno rappresentata, *sardignolo*, non si può certo dire fuori dall'uso. Essa peraltro sopravvive a tutt'oggi: se i due soli esempi appartenenti al nuovo secolo citati in precedenza non consentono di arrivare a conclusioni certe, basta lanciare la forma sulla versione generalista di *Google* per trovarne parecchie tracce in *blog* e *forum* e nei più diffusi *social network*.<sup>32</sup>

C'è un'ultima questione da affrontare prima di concludere. Nel *GRADIT*, nella sezione etimologica di *sardegno*, dopo l'indicazione della derivazione da *Sardegna* col suffisso *-olo* si aggiunge: «cfr. sardo *sardignolu*». Ma è lecito avere molti dubbi sulla reale consistenza del termine nel sardo, che peraltro confligge con la percezione di totale estraneità verso di esso dichiarata dagli isolani. È vero che essa sembra avvalorata dalle indicazioni fornite dal già ricordato Giovanni Spano in due diverse occasioni. Nell'*Ortografia sarda*,<sup>33</sup> trattando del suff. *-olu* in sardo, Spano nota: «Questa terminaz[ione] sembra vezzegg[iativa] in *sardignolu*, di Sardegna. In ital[iano], questa desinenza si ha raramente [...], ma in *-uolo* esprime disprezzo, come *omicciuòlo*, *mercantùolo*, *pretazzuòlo* ecc.»; nel *Vocabolario sardo geografico* (citato in precedenza), s.v. *Sardigna*, porta come traducenti dell'italiano *sardo* le due forme *sardignolu* e *sardu*, senza alcuna indicazione riguardo a specializzazioni d'uso. Va però notato che nel *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo* dello stesso autore<sup>34</sup> di queste informazioni non si ha conferma: nella prima sezione si registra solo *sardu*, mentre nella seconda non figura curiosamente alcun lemma.

Senza dubbio, pesano molto di più gli indizi che portano alla lettura opposta: innanzi tutto, è importante l'assenza di *sardignolu* nello strumento di gran lunga più affidabile per la storia del lessico sardo, il *Dizionario etimologico* di Wagner (allestito sulla base tanto della tradizione scritta quanto di inchieste sul campo),<sup>35</sup> in cui si lemmatizza solo *sardu*, aggiungendo, alla fine della relativa voce, che «anticamente di diceva anche *sardìsku*».

<sup>32</sup> A puro titolo di curiosità segnalo che chiedendo ai miei studenti sassaresi di indicare quale delle tre forme è la più comune ho ricevuto risposte non univoche, che contraddicono peraltro i dati di *GREL*: pochissimi hanno indicato *sardegno*, mentre *sardagnolo* e *sardignolo* sono state scelte da un numero *grosso modo* uguale di persone.

<sup>33</sup> GIOVANNI SPANO, *Ortografia sarda nazionale, ossia Gramatica della lingua logudorese paragonata all'italiana*, Cagliari, Reale Stamperia 1840, vol. I, p. 51.

<sup>34</sup> GIOVANNI SPANO, *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo*, Cagliari, Tip. Nazionale 1851.

<sup>35</sup> MAX LEOPOLD WAGNER, *Dizionario etimologico sardo*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag 1960-1964.

In secondo luogo, di *sardignolu* attraverso le ricerche su *GRL* – integrate con un controllo sul *corpus ATLISO*, che raccoglie testi dalle origini al Trecento<sup>36</sup> – non emergono attestazioni antiche; il termine fa la sua apparizione solo in tre componimenti poetici novecenteschi: una canzone di Dionigio Sanna di Bitti, soldato nella Prima Guerra Mondiale, intitolata *Coraggiu sa brigada sardignola*,<sup>37</sup> la *Ninna nanna de Anton'Istene* di Antioco Casula (detto Montanaru), in cui si legge il distico «Dae nie des bider custa terra Sardignola / che amo e des amare»;<sup>38</sup> un poemetto di Pietro Casu, all'interno del quale viene evocata «S'anima sardignola, / trista e silenziosa».<sup>39</sup> Queste poche attestazioni si possono spiegare facilmente come manifestazioni occasionali di uno dei tanti italianismi penetrati in *sa limba*. Si può affermare che non ci sono ragioni solide per abbandonare, per questo rispetto, la lettura tradizionale che vuole il tipo *sardegno* estraneo al parlato sardo.

<sup>36</sup> *Archivio Testuale della Lingua Sarda delle Origini*, consultabile in rete all'indirizzo <atlisorweb.ovi.cnr.it>.

<sup>37</sup> Cit. in GIUSEPPINA FOIS, *Storia della Brigata Sassari*, Sassari, Gallizzi 1985, p. 329.

<sup>38</sup> Montanaru, *Sos cantos de sa solitudine. Sa lantia*, a cura di GIOVANNI PIRODDA, Nuoro, Ilisso 1998, p. 112 (il testo in questione appartiene ai *Cantos*, originariamente usciti nel 1933).

<sup>39</sup> PEDRU CASU, *Due poemetti. Su resuscitadu, Sa cantada de sa cuba*, a cura di GIUSEPPE RUJU, Cagliari, Ed. della Torre 1994, p. 91 (si tratta di testi raccolti postumi in volume; l'autore è morto nel 1954).

# RION – Rivista Italiana di Onomastica

La rivista pubblica due fascicoli all'anno, nel corso della primavera e dell'autunno.

**Abbonamento 2019 (annual subscription fees): € 40,00 (Italia); € 50,00 (estero).  
Un fascicolo singolo o arretrato (single or passed issue): € 22,00 (Italia);  
€ 28,00 (estero).**

Gli importi (indicando la causale) vanno versati sul conto corrente postale n. 16423006 intestato a Società Editrice Romana s.r.l., p.zza Cola di Rienzo 85, 00192 Roma o tramite bonifico bancario (bank account) Poste Italiane Spa – IBAN IT 93 0 07601 03200 000016423006 – BIC BPPIITRRXXX.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 489/95 del 9.10.95 – Printed in Italy – © Tutti i diritti sono riservati. Sono vietate la riproduzione e la diffusione anche parziali dei testi, con qualsiasi mezzo, forma e supporto, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

**La corrispondenza per la direzione e la redazione va inviata a: RION, c/o Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. +39.06.86219883 – Fax +39.06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.**

A questo recapito andranno indirizzati anche i contributi scientifici, le note, le schede bibliografiche, nonché le pubblicazioni per recensione (gradite in doppia copia) e le riviste inviate in cambio abbonamento.

**La corrispondenza relativa agli abbonamenti e ad ogni altro aspetto amministrativo va inoltrata a: Società Editrice Romana, p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. +39.06.36004654 – Fax +39.06.36001296 – E-mail: ordini@editriceromana.it – Web: www.editriceromana.com.**

Gli abbonamenti decorrono a partire dal primo fascicolo dell'anno solare. Reclami per eventuali disguidi di singoli fascicoli non pervenuti andranno inoltrati alla casa editrice non prima del 15 maggio (primo fascicolo dell'anno) e non prima del 15 novembre (secondo fascicolo).

Agli autori di ciascun saggio o recensione sarà inviato il relativo *abstract* elettronico in formato pdf.

**Collaboratori e lettori sono invitati a fornire notizie utili per tutte le rubriche: materiali bibliografici, incontri, corsi e seminari, ricerche, tesi di laurea o di dottorato, attività di argomento onomastico.** La direzione di RION sarà ben lieta di accogliere ogni suggerimento utile a migliorare gli spazi di informazione e di servizio.

**Bibliografia onomastica italiana (2017)** [ENZO CAFFARELLI (Roma)] 1127-1158

**Ricordo di** Carlo Alberto Mastrelli (1923-2018)[MARIA GIOVANNA  
ARCAMONE (Firenze/Pisa) / ENZO CAFFARELLI (Roma)] 1159-1163

**Ricordo di** Svante Strandberg (1929-2018) [ENZO CAFFARELLI (Roma)] 1164-1165

**Postille ai precedenti numeri di RION** 1167-1176

**Gli Autori di RION, vol. XXIV (2018), 2** 1177-1178

**Sommari degli articoli** 1179-1182

www.mamoiada.org

- per le carrozzerie delle auto. *Massi* non è *Messi*: l'ultimo arrivato è troppo famoso. Pizzerie italiane nel mondo: nuovi nomi-bandiera 1012-1018
- Ossevatorio transonimico:** Antichi toponimi pugliesi come esempio di transonimia culturale. Da grande sognavo di fare il cratere: astrotoponimia di Mercurio e di Venere. *Papa Francesco*, collaudatissimo marchio polivalente. Maciste e Cabiria, eponimi *peplum* 1019-1024
- Ossevatorio odonimico:** Ondata liberatoria antifascista e antirazzista. Altre donne in strada. Se la via cambia nome, disagi per i cittadini. Per un casello: l'importanza delle uscite autostradali. Novità nei Comuni italiani: San Benedetto del Tronto-Ap, Matera, Perugia, Parma, Castellana Grotte-Ba, Nardò-Le. La para-odonimia indipendentista della Catalogna. Quanto sono attendibili *Google Street* e *OpenStreetMap*? Il caso Martin Luther King. I personaggi di *Game of Thrones* diventano strade. Canada in movimento: toponimia femminile e odonimia del cuore 1025-1032
- Ossevatorio statistico:** Cromatonimi come nomi personali: il caso *Blu*. Nomi e cognomi stranieri in Italia: i dati di Milano, Monza, Trento, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Pistoia, Prato e Lecce. La diffusione dei cognomi in Messico. A un poeta scozzese 720 intitolazioni. I cognomi dei "lavoratori": un confronto Francia-Germania-Russia 1033-1040
- Ossevatorio letterario:** Quanto conta un titolo: tradimenti di ieri... ..e tradimenti di oggi. Quei battesimi letterari che non lasciano scampo. Manuali di letteratura italiana e onomastica letteraria. L'onomastica letteraria vive di appelli. Un presunto irlandese e un russo vero nei romanzi di Pierguido Quartero. Cinonimi: le proposte letterarie. I marchi "Vigata" e "Montalbano" per il turismo in Sicilia. Ma s'io fossi Andrea Camilleri... 1041-1048
- Frequenze onomastiche: Tendenze e mode nei prenomi italiani e un confronto con l'estero** [ENZO CAFFARELLI (Roma)] 1049-1089
- Note ai margini:** *Facebook*, attenti ai "negri". Ogni nome ha le sue conseguenze. Le goffe pronunce della cultura facile. *Alexa*, assistente digitale, blocca il *baby name*? Hanno cambiato nome o lo cambieranno (volenti o nolenti)...: Kazakistan. Mary Poppins. Swaziland. Oviedo. Olbia. Cagliari, piazza Garibaldi. Meridiana. Macedonia. Taiwan. Tabarnia. Valladolid, Los Catalanes. Gli stadi Allianz. Swastika Trail [ENZO CAFFARELLI (Roma)] 1091-1096
- Ludonomastica** [Contributi di ENZO CAFFARELLI (Roma), FEDERICO MUSSANO (Roma)]: *Giallo risolto! Assolutissimamente facile. Unico indizio era quella casa senza numero*: Anagrammi di ONOMASTICA e di ETIMOLOGIA. Cognomi a rotazione pentavocalica o consonantica. Cognomi omovocalici. Cognomi pentavocalici. Cognomi omoconsonantici. Marchi a *calembour*. Toponimi tra capo e coda. Girovocalismo enigmistico NON completo. Un'automobile per cognome. Strada facendo, da *via Abbi Pazienza* a *via Cessati Spiriti*. Uomini e top(onim)i. Conclusione 1097-1125

Riedito un classico di Emidio De Felice	988
La nuova programmazione di «Onoma»	988
International Bibliography of Onomastic Sciences	989
Una “scuola estiva” e il <i>network</i> per dottorandi organizzati da ICOS	989
La piattaforma toponomastica del portale PANDOR	989
OpenStreetMap in occitano	989
“Nomenclàtor mundial” in catalano	989
Nuovi fascicoli dell’AVL per la “Toponímia dels pobles valencians”	990
Addio a Nicandro Ares Vázquez, esperto di toponimia lucense	990
La toponimia tradizionale di Uesca-Huesca	990
In lavorazione gli atti di ICOS 2017 (Debrecen)	990
Seminario sui prenomi a Lipsia	990
La nazionalizzazione dei nomi di luogo in Georgia	991
I toponimi gallesi standardizzati sono in Rete	991
L’edizione 2018 del <i>Dictionary of Medieval Names from European Sources</i>	991
A Caltanissetta con i nomi mariani	991
La scomparsa di Milan Orožen Adamič (1946-2018)	991
Il nome di Napoleone in Canada	992
La <i>newsletter</i> di “Placenames Australia” solo in digitale	992
Nuova Zelanda: mappa interattiva per i toponimi maori	993

**Osservatori onomastici** [Contributi di GUIDO BORGHI (Genova), ENZO CAFFARELLI (Roma), FEDERICO MUSSANO (Roma), ROBERTO RANDACCIO (Cagliari), SALVATORE CLAUDIO SGROI (Catania), LEONARDO TERRUSI (Bari)]

**Osservatorio terminologico:** *Deonomastica*, voce ambigua e imperfetta.

*Brand, marca, marchio, marchionimo. Logonimi* e altri dopponi:

la confusione è dietro l’angolo. Ma l’ipertrofia terminologica non è una novità. Dalla Polonia giungono i *lauronimi*. Un anglicismo e uno pseudoanglicismo ungheresi. Un altro dizionario di *aptonimi*.

Retrodatazioni al glossario terminologico dell’AVSI. Dai videogiochi ecco i *pokemonimi*

996-1003

**Osservatorio deonimico:** *Grilleghismo* e *legrillismo*: quando la politica incrocia le consonanti. Retrodatata *Caporetto* ‘sconfitta disastrosa’. Da *Spelacchio* a *Raggiacchio*: il suffisso prende piede? Fiumicino (Roma), il Fiume Giallo e il Fiume Azzurro. Gli etnonimi della Crusca.

La *chilena*: deonimia in diatopia anche nel calcio. Viaggio nel tempo: deonimici napoletani del XVIII secolo

1004-1011

**Osservatorio crematonimico:** Se il rasoio sfugge di mano. *Lamborghini*, marchio ampliato nel segno del lusso. *Brand* nazionalistici e regionalistici nel Regno Unito. Dal singolo prodotto alla famiglia (o linea): un percorso sempre più frequente. Se il suono del nome garantisce e specializza il farmaco. *John Lemon*, limonata con plagio. Altri cromatonimi propriali



New York, American Name Society Annual Conference 2019, 3-6 gennaio 2019	964
Uppsala, "Names in the Economy VI: The Economy in Names: Values, Branding and Globalization", 3-5 giugno 2019	965
København, XXIX CILPR-Congresso internazionale di linguistica e filologia romanze, 1°-6 luglio 2019	965
Helsinki, "Personal names and cultural reconstructions", 21-23 agosto 2019	966

### **Attività**

La doppia immagine onomastica e culturale della Basilicata/Lucania	967
Una ricerca sui soprannomi dei toponimi nelle guide turistiche americane	967
Corsi universitari in Italia (2017-2018): dove si parla di onomastica	968
<i>ATPM</i> : aggiornamento e novità informatica	970
Un ricordo di Annamaria Carrega	971
Tesi di Dottorato e Lauree magistrali/specialistiche discusse nel 2016 e 2017 "Sulle vie della parità", quinta edizione	972
Cognomi imbarazzanti e ingannevoli in "mostra" a Monaco di Baviera	973
Indagine sui soldati barlettani del '400 attraverso i nomi	975
Ricerche sui nomi in Walt Disney	976
Terminologia: le attività del rinnovato gruppo ICOS	977
Conferenze di onomastica in ambito francofono e ispanofono	978
L'addio a Jordi Joaquim Costa	979
In Galizia un nuovo programma per la raccolta dei toponimi	979
Cento anni per l'Accademia della Lingua Basca	980
Castilla-La Mancha: individuati e revisionati 90 mila toponimi	981
Deonomastica multilingue: un progetto della "Complutense"	982
Toponimi e geologia: progetto a Glasgow	982
I quattro gruppi speciali <i>Facebook</i> dell'American Name Society	983
Indagine sulla scelta del cognome dopo il matrimonio	984
Collaborazione più stretta tra UNGEGN e UN-GGIM (informazione geospaziale globale)	985
UNEGN nelle Filippine per la formazione in toponomastica anche marina	986

### *In breve...*

Presentato il volume in onore di Alda Rossebastiano	987
«Italianistica» in ricordo di Davide De Camilli	987
Tracce bizantine nei cognomi di etimologia greca nel Sud d'Italia	987
Toponimi e antroponimi della Valle del Chiampo	987
In onore di Eduardo Blasco Ferrer	988
Dogliani nel "Progetto Toponomastica storica" di Savona	988

Dračevica (Brač), “Tragovima onomstičkih istraživanja Petra Šimunoviča”, 20 luglio 2018	952
Cluj-Napoca, Cel de-Al XVIII-lea Simpozion Internațional de Dialectologie, 30-31 agosto 2018	953
Mainz, Tagung 2018 “Namengeographie”, 17-18 settembre 2018	953
Polokwane (Limpopo), 20 <sup>th</sup> NSSA International Congress “Onomastics versus traditions of analytic philosophy and logic”, 18-20 settembre 2018	954
Torino, XXIII Convegno internazionale di Onomastica & Letteratura (O&L), 20-22 settembre 2018	955
Łódź, Conferenza scientifica internazionale “ <i>Et in Arcadia Ego</i> . Roma come luogo della memoria nelle culture europee”, 20-22 settembre 2018	956
Beograd, 2 <sup>nd</sup> International Conference on Balkan Studies “Mapping Balcan routes: literary, cultural and linguistic landscapes”, 26-27 settembre 2018	957
Venezia, International Scientific Symposium “Toponymy and Cartography between History and Geography”, 26-28 settembre 2018	957
Linz, 10. Tagung des Arbeitskreises für bayerisch-österreichische Namensforschung (ABÖN) e Tagung des Arbeitskreises Namensforschung in der Deutschen Gesellschaft für Namensforschung (AKNF/GfN), 4-6 ottobre 2018	957
Kazimierz Dolny/Wisła (Polonia), XXI MiOKO (Międzynarodowa i Ogólnopolska Konferencja Onomastyczna) “Terminologia onomastica e formazione dei nomi propri”, 4-6 ottobre 2018	958
Costa Nord de Valdemossa (Palma de Mallorca), XXVIII Jornada d’Antroponímia i Toponímia, 5 ottobre 2018	959
Bruxelles, UNGEGN-GENUNG Divisions and Working Group Meetings e Scientific symposium “Role and importance of expert knowledge in the standardization of geographical names”, 10-13 ottobre 2018	960
Bologna, “The family between demographic and social changes”, 24-26 ottobre 2018	960
Innsbruck, “Namen pragmatisch: Namen wählen – Namen geben – Namen nehmen”, 44. Österreichische Linguistiktagung (ÖLT) 2018, 28 ottobre 2018	961
Mettingen (Tecklenburger Land), Namenkundliches Symposium der Draiflessen Collection “Langemeyer, Tassemeier, Brenninkmeyer. Die Hof- und Familiennamen auf <i>-meier</i> im Tecklenburger Land”, 16 novembre 2018	961
Göteborg, 48 <sup>th</sup> NORNA symposium: “Names in Writing”, 29-30 novembre 2018	962
Abano Terme (Padova), XXXVIII Convegno nazionale ANUSCA “I Servizi demografici motore di innovazione e pilastro della cittadinanza digitale per uno Stato al servizio dei cittadini”, 3-7 dicembre 2018	963
Mysore (Karnataka), 40 <sup>th</sup> International Conference of the Linguistic Society of India, 5-7 dicembre 2018	963
Chicago, American Name Society Panel at the Modern Language Association Conference, 3-6 gennaio 2019	963

Potenza, "Naming, Identity and Tourism", International Conference, 3-5 maggio 2018	936
Azteneta/Vistabella del Maestrat (Castelló), Jornada d'Onomàstica de les Terres de Penyalgosa – VI Jornada de la Societat d'Onomàstica, 4-6 maggio 2018	938
Perth, Scottish Place-Name Society-Comann Ainmean-Àite na H-Alba Day Conference, 5 maggio 2018	939
Rīga, International Scientific Conference "Onomastikas Petījumi", 10-12 maggio 2018	940
Paris, "La nomination des personnages: discours et théorie(s) des romanciers du XIX <sup>e</sup> siècle", 13 maggio 2018	940
Venezia, "Nuovi volti della ricerca archeologica filologica e storica sul mondo antico", Settimana dottorale Dipartimento di Studi umanistici, 14-18 maggio 2018	941
Dublin, "Aithnīm am chré agus an chloch...", Ceardlann Mionlogainmneacha- Minor Placenames Workshop, 17-18 maggio 2018	941
Kiel, 131. Jahrestagung des Vereins für niederdeutsche Sprachforschung "Namenkunde", 21-24 maggio 2018	942
Palermo, "Osservare lo spazio linguistico. Due prospettive", 24 maggio 2018	943
Minato (Tokyo), The 1 <sup>st</sup> Conference on Pokémonastics, 26-27 maggio 2018	944
Regina (Saskatchewan), Meeting of the Canadian Society for the Study of Names (CSSN)-Société canadienne d'onomastique (SCO) "Gathering diversities-Diversités convergentes", 26-27 maggio 2018	944
Venezia, Onomastic Training Week with workshops about Babylonian, Assyrian, Aramaic, Hebrew, Egyptian, Anatolian, Greek, Old Persian and Elamite names in Neo- and Late Babylonian sources, 29 maggio-1 <sup>o</sup> giugno 2018	945
Turia (Covasna), Conference of the Congress of Local and Regional Authorities, "The use of languages by local and regional authorities", 31 maggio 2018	946
Boí/Vilaller/El Pont de Suert/Sopeira (Ribagorça), Col·loqui Joan Coromines i la Ribagorça, 31 maggio-2 giugno 2018	947
Jena, Romanistik Kolloquium 2018 "Romanistik und Wirtschaft", 31 maggio-2 giugno 2018	947
Moskwa, "Practical Geography and XXI Century Challenges", 4-6 giugno 2018	948
Tacoma (Washington), COGNA (Council of Geographic Names Authorities) Annual Conference 2018, 19-23 giugno 2018	949
Santa Margherita Ligure (Genova), 9 <sup>a</sup> Conferenza internazionale di Lessicologia storica e Lessicografia (ICHL), 20-22 giugno 2018	950
Leeds, 25 <sup>th</sup> International Medieval Congress 2018, "Memory", 2-5 luglio 2018	950
London, "Spatiality and Temporality" International Conference "Time, Space and Self", 7 luglio 2018	951

### – Riviste di onomastica

«Nouvelle Revue d'Onomastique», 59-60 (2017-2018)	891
«Cahiers de la Société française d'Onomastique», 09 (automne 2017)	893
«Noms. Revista de la Societat d'Onomàstica», 9 (2018)	894
«Namenkundliche Informationen», 109-110 (2017 [ma 2018])	895
«Beiträge zur Namenforschung», 53 (2018), 1 e 2	897
«Journal of English Place-Name Society», 48 (2016 [ma 2017])	898
«Journal of Scottish Name Studies», 11 (2017 [ma 2018])	898
«Namn och Bygd», 105 (2017 [ma 2018])	899
«Namn og nemne», 34 (2017 [ma 2018])	899
«Ortnamnssällskapets i Uppsala Årsskrift», 2017	900
«Folia Onomastica Croatica», 26 (2017 [ma 2018])	900
«Onomastica», LXI (2017), 2	901
«Вопросы Ономастики» [Voprosy Onomastiki], 15 (2018), 1	902
«Névtani Értésítő», 39 (2017 [ma 2018])	903
«Names. A Journal of Onomastics», 66 (March 2018), 1	904
«Onomastica Canadiana», 96 (June & Dec 2017 [ma 2018]), 1 e 2	905
«Nomina Africana», 31 (December 2017), 1 e 2	905
«UNGEGN Information Bulletin», 54 (May 2018)	906

– **Altre monografie, miscellanee, dizionari e repertori** 909-914

– **Articoli in altre miscellanee e in altre riviste** 915-927

### Incontri

Imola (Bologna), “Donne in pista”, 6° Convegno nazionale di Toponomastica femminile, 26-29 ottobre 2017	929
Saint-Brieuc (Côtes-d’Armor), “Nommes les territoires – Réflexions sur les appellations des nouvelles collectivités”, 24 novembre 2017	929
Santiago de Compostela, V Coloquio Lingüística Histórica “Lingüística Histórica e Toponimia galego-portuguesa”, 25-26 gennaio 2018	930
Padova, “Lingua e Toponomastica. Percorsi di toponomastica nell’arco alpino”, 6 marzo 2018	931
Firenze, “La toponomastica femminile nella Toscana di oggi”, 8 marzo 2018	931
Budapest, “Magyar névkutatás – aktuális feladatok”, 26 marzo 2018	932
Lille, “Le nom propre en poésie”, 6 aprile 2018	932
Blackwaterfoot (Isle of Arran), Society for Name Studies in Britain and Ireland (SNSBI) 27 <sup>th</sup> Annual Conference, 6-9 aprile 2018	933
Ostrava, 2 <sup>nd</sup> Ostrava Onomastic Meeting “Place Names as a Mirror of Political Developments in Modern Europe Society 1848-2018”, 23-25 aprile 2018	934
Pessac (Gironde), “Comment s’écrit l’autre? Sources épigraphiques et papyrologiques dans le monde méditerranéen antique”, 26 aprile 2018	935

- Marcial Morera Pérez, *Cortesía, apodos e hipocorísticos en español: fundamentos lingüísticos*, Madrid, Arco/Libros 2017 876
- Pitu Basart / Pep Matas (a cura di), Dossier: *Els noms i els llocs*, «Gavarres», 31 (primavera-estiu 2017), pp. 33-83 877
- Dieter Kremer (a cura di), *Namen und Berufe. Akten der Tagung der Deutschen Gesellschaft für Namensforschung und des Namenkundlichen Zentrums der Universität Leipzig*, Leipzig, Leipziger Universitätsverlag 2018 878
- Leila Mattfolk / Kristina Neumüller con la collaborazione di Josefin Devine / Elin Pihl / Lennart Ryman & Annette C. Torensjö (a cura di), Staffan Nyström (ed.) *Katharina och namnen. Vänskrift till Katharina Leibring på 60-årsdagen den 20 januari 2018*, Uppsala, Uppsala universitet, Seminariet för nordisk namnforskning, Institutionen för nordiska språk 2018 880
- Reuben Rose-Redwood / Derek Alderman / Maoz Azaryahu (a cura di), *The Political Life of Urban Streetscapes. Naming, Politics and Place*, Abingdon (Oxfordshire), Routledge 2017 881
- Jan Tavernier / Elynn Gorris / Kathleen Abraham / Vanessa Boschloos (a cura di), *Topography and Toponymy in the Ancient Near East: Perspectives and Prospects*, Louvain, Peeters 2018 882
- Dizionari, repertori e bibliografie**
- Ester Cason Angelini (a cura di), *Oronimi bellunesi. Ricerca in itinere sotto la guida del prof. G. B. Pellegrini. Interpretazioni della dott.ssa Paola Barbierato. Monte Dolada, Col Mat e Col Nudo. Comuni di Pieve d'Alpago e Ponte nelle Alpi*, “Quaderno scientifico” n° 11, Belluno, Fondazione Giovanni Angelini – Centro Studi sulla Montagna 2015 883
- Roberto Cresti / Maura Martellucci, *La patria in strada. Lo stradario da Siena al Risorgimento al Medioevo*, Monteriggioni (Siena), Betri 2017 884
- Enzo Caffarelli / Caterina Gagliardi, *Terminologia onomastica*, «AVSI. Archivio per il Vocabolario Storico Italiano», 1 (2018), pp. 11-55; in Rete <[www.avsi.unical.it/wp-content/uploads/2018/01/AVSI-1-2018\\_provv.pdf](http://www.avsi.unical.it/wp-content/uploads/2018/01/AVSI-1-2018_provv.pdf)> 885
- Maximiano Traperò con la colaboración de Eladio Santana Martel, *Diccionario de toponimia de Canarias. Los guanchismos*, 3 voll., Las Palmas de Gran Canaria, Ediciones Idea 2017 887
- Joan Latorre i Solé, *Els noms de lloc i de persona de Santa Oliva*, Vilafranca del Penedès (Alt Penedès), Institut d'Estudis Penedesencs 2017 887
- Sílvia Veà, *Onomàstica de Vinebre*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans 2017 888
- †Amigó i Anglès Ramon / Maria Teresa Muntanya i Martí / Montserrat Sanmartí i Roset, *Onomàstica del terme antic de Tamarit de Mar*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans 2017 888
- Peeter Päll / Marja Kallasmaa (a cura di), *Eesti Kohanimeraamat*, Tallinn, Eesti Keele Instituut – Võru Instituut – Eesti Kirjandusmuuseum 2016 889

Jorge Lirola Delgado / Robert Pocklington / Valeriano Sánchez Ramos  
(a cura di), *Nombres y apellidos tradicionales de Almería y su provincia. Análisis a partir del Catastro del Marqués de la Ensenada (siglo XVIII)*  
(Almería, Fundación Ibn Tufayl de Estudios Árabes 2017)  
[XAVERIO BALLESTER (València)] 860-861

### **Schede di articoli**

Alda Rossebastiano, *Nomi individuali profani, cognomi devoti e dotti nell'onomastica dei venturini tra Rivoluzione e Restaurazione*,  
in Oliviu Felecan (a cura di), *Name and Naming. Proceedings of the Fourth International Conference on Onomastics "Sacred and Profane in Onomastics"*  
(Cluj-Napoca, Editura Mega – Editura Argonaut 2017 [ma 2018])  
[ENZO CAFFARELLI (Roma)] 862-863

Matteo Rivoira, *Il becco e il richiamo della foresta. Nomi di cani tra creatività e tradizione*, in MICHELA DEL SAVIO / PIERO ANDREA MARTINA / GRAZIELLA PASTORE / MATTEO RIVOIRA (a cura di), *Fay ce que voudras. Mélanges en l'honneur d'Alessandro Vitale-Brovarone* (Paris, Classiques Garnier 2018)  
[ENZO CAFFARELLI (Roma)] 863-864

### **Segnalazioni**

#### **– Monografie e miscellanee**

Maria Chiara Janner, *Studi linguistici sulla marca. Analisi morfosintattica dei nomi commerciali in Italiano*, Bern/Bruxelles/New York/Oxford/Warszawa/Wien, Peter Lang 2017 865

Silvia Zangrandi, *Fanta-onomastica. Scroribande onomastiche nella letteratura fantastica del Novecento*, Pisa, ETS 2017 866

Erika Bianco, *La resa espressiva e l'onomastica nei capolavori disneyani. Cenni al ruolo della mediazione linguistico-culturale in relazione ai destinatari delle opere Disney*, s.l., Edizioni Accademiche Italiane 2017 868

Walter Basso, *Sercar cognomi & conoszar mestieri dei veneti*, Treviso, Editoriale Programma 2016 (anche e-book) 869

Mario Lentano, *Nomen. Il nome proprio nella cultura romana*, Bologna, il Mulino 2018 869

Vera Parisi e Gruppo di Toponomaste Noto/Avola (a cura di), *Lavoratrici in piazza. Azioni e politiche di genere. Atti del 4° e 5° Convegno di Toponomastica femminile*, Roma, Universitalia 2017 870

Riccardo Tomassucci / Laura Candiani, *Donne mal dette e nascoste nel territorio e nelle strade italiane. Ricerche inedite nelle storie, proposte di impegno*, Pistoia, c/o gli Aa. 2017 871

Oliviu Felecan (a cura di), *Proceedings of the Fourth International Conference on Onomastics "Name and Naming. Sacred and Profane in Onomastics"* (ICONN 4), Cluj-Napoca, Editura Mega – Editura Argonaut 2017 [ma 2018] 872

Marcienne Martin, *Toponymie et ressources géologiques en Amérique du Nord (Québec)*, Paris, L'Harmattan 2018 875

ARTUR GALKOWSKI (Łódź), <i>Strutture e motivazioni culturali dei nomi delle autostrade in Italia</i>	816
OTTAVIO LURATI (Basel), <i>Verzasca e Lavertezzo (Cantone Ticino)</i>	817
LUCA MORLINO (Gdańsk), <i>Addenda sui nomi del Guerrin Meschino nel Novecento</i>	818
MASSIMO PITTAU (Sassari), <i>Cerimonia: origine dell'appellativo dal toponimo Caere</i>	819
PAOLO POCETTI (Roma), <i>Il nome di Assisi nella poesia latina</i>	820
ROBERTO RANDACCIO (Cagliari), <i>Ufficio deonomastici smarriti: Polignac</i>	821
GIOVANNI RAPELLI (Verona), <i>I "vò" di Verona</i>	822
LUISA REVELLI (Aosta), <i>Mimetismi asmarini, tra Otto- e Novecento</i>	823
ALDA ROSSEBASTIANO (Torino), <i>Il melo firminello o pertusello</i>	824
FRANCESCO SESTITO (Saarbrücken), <i>Ipotesi di derivazione toponimica per tre cognomi settentrionali: Fiorani, Menozzi, Perico</i>	825
MIRO TASSO (Venezia), <i>Distribuzione dei cognomi e grecità salentina</i>	826
LEONARDO TERRUSI (Bari), <i>Il nome Pomena nella Comedia delle ninfe fiorentine</i>	827
MARIANNO TROVATO (Palermo), <i>Resistenze e innovazioni: soprannominare a scuola</i>	828

### **Rubriche**

#### **Materiali bibliografici**

#### **Recensioni**

Elena Papa / Daniela Cacia (a cura di), <i>Di nomi e di parole. Studi in onore di Alda Rossebastiano</i> (Roma, SER 2017) [FRANCESCO SESTITO (Saarbrücken)]	830-837
«il Nome nel testo. Rivista Internazionale di Onomastica letteraria», XIX (2017) (Pisa, ETS 2017) [LUIGI SASSO (Genova)]	838-843
Mario Alinei / Francesco Benozzo, <i>Dizionario etimologico-semantico dei cognomi italiani (DESCI)</i> , (Varazze [Savona], PM 2017) [ENZO CAFFARELLI (Roma)]	844-848
Barbara Cinausero Hofer / Ermanno Dentesano, <i>Oronimi del Friuli</i> (Udine, Società Filologica Friulana 2017) [ENZO CAFFARELLI (Roma)]	849-851
Katia Pizzini / Chiara San Giuseppe, <i>Nati in Trentino 1815-1923. Prospettive di ricerca</i> (Trento, Provincia autonoma di Trento – Arcidiocesi di Trento) [ENZO CAFFARELLI (Roma)]	852-855

#### **Schede di volumi**

Vincent Balnat, <i>L'appellativisation du prénom. Étude contrastive allemand-français</i> (Tübingen, Narr Francke Attempto Verlag 2018) [ENZO CAFFARELLI (Roma)]	856-857
Ana Isabel Boullón Agrelo / Luz Méndez, <i>Estudos de Onomástica Galega II. Os nomes e os apelidos: aspectos legais, sociais lingüísticos. Xornada de estudo</i> (Pontevedra, Real Academia Galega, Deputación Pontevedra 2017) [ENZO CAFFARELLI (Roma)]	858-860

«Rivista Italiana di Onomastica»  
RION, XXIV (2018), 2

**Saggi**

- FRANCESCO MANNA (Milano), *Una ricerca morfologica tra cognomi e dialetti: il suffisso -atto* 567-592
- GIUSEPPE STACCIOLI (Firenze) / MARIO CASSAR (Malta), *Barqūq, Mišmiš. Itinerari onomastici dell'albicocca e una nuova etimologia per il cognome Musumeci* 593-606
- LUIGI MATT (Sassari), *Storia di sardegno* 607-632
- ALBERTO MANCO (Napoli), *A proposito di una ricerca su toponimi ed etnici dell'Italia antica* 633-642
- ALDA ROSSEBASTIANO (Torino), *La ciatrina della Valle Soana* 643-649
- YORICK GOMEZ GANE (Rende-Cosenza), *Giorgio Pasquali e i nomi di persona italiani* 649-661
- PAOLO D'ACHILLE (Roma), *Ma il principe azzurro quanti anni ha?* 663-667
- KEVIN DE VECCHIS (Roma), *"Famo compagnia a Ciceruacchio": uno studio linguistico sul soprannome di Angelo Brunetti* 669-720
- MIRO TASSO (Venezia), *Fascismo e cognomi: il fallito onomasticidio di Stato altoatesino* 721-746

**Varietà**

- ROBERTO RANDACCIO (Cagliari), *Per un pugno di nomi... Note di onomastica sul Western all'italiana* 748-764
- EMIDIO DE ALBENTIS (Perugia), *Gli stadi italiani di calcio e i loro nomi. Materiali per un'indagine onomastico-culturale* 765-799
- FEDERICO MUSSANO (Roma), *Ferraresi tra onomastica ed enigmistica* 800-804

**Minima onomastica**

- ELVIRA ASSENZA (Messina), *La bonifica di un microtoponimo siciliano* 806
- XAVIERO BALLESTER (València), *Macrotònim ibèrics en Catalunya* 807
- MARINO BONIFACIO (Trieste), *I cognomi romanzi di Umago (Istria)* 808
- GUIDO BORGHI (Genova), *Vicolo della Busta (Treviso) < indoeuropeo \*Būh<sub>x</sub>stāh<sub>2/4</sub> 'rigonfiamento'* 809
- REMO BRACCHI (Roma), *Magliàga, la terra che ingoia* 810
- ENZO CAFFARELLI (Roma), *Replicazione pluritipologica: i casi Mantova e Verona* 811
- FURIO CICILIOT (Savona), *Toponimi derivati da gamahal (Editto di Rotari, 362)* 812
- EMIDIO DE ALBENTIS (Perugia), *Caravaggio, due pittori, qualche ambiguità odonimica* 813
- LYDIA FLÖSS (Trento), *Il toponimo Marilleva* 814
- CATERINA GAGLIARDI (Rende-Cosenza), *Il nome di fantasia tra cronaca giornalistica e prosa romanizzata* 815